LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO 2014 - 2019

INDICE

1. REGGIO EMILIA, UNA CITTÀ CHE SA CAMBIARE

5

- La città bella – la qualità urbana
 - Il suolo è fonte di produzione
 - Il suolo non è una fonte di speculazione
 - Energia e riqualificazione
 - Ecoquartieri ed Esco-Economy
 - Legalità al centro di ogni azione
 - Le funzioni della città da ripensare
 - Gli spazi vuoti da riempire
 - Il bisogno di abitare: Il social housing
 - Un'area sulla quale investire, dalla via Emilia all'est

- La città buona ed equa – la qualità ambientale
 - Fare la differenziata porta a porta fa la differenza
 - La fabbrica dei materiali come strumento per spegnere gli inceneritori
 - Ridurre i rifiuti alla fonte
 - Un soggetto pubblico per gestire l'acqua
 - Tre autostrade verdi per la qualità della nostra vita

- La città facile – la mobilità sostenibile
 - Risorse economiche e culturali sulla mobilità smart
 - Autobus più intelligenti e più vivibili
 - Lo smart box
 - Dal tram al tram
 - Ci saranno meno auto se si riducono le occasioni per usarla
 - Il nodo Mediopadano
 - Le strade che servono davvero
 - Mobilità al centro

2. LA CITTÀ E LE SUE SFIDE: PROPOSTE PER STIMOLARE LO SVILUPPO ECONOMICO E PRODUTTIVO

14

- Tecnopolo e parco della conoscenza
- Stazione mediopadana
- Campovolo
- Stimoli per nuove imprese
- Finanziare la Pubblica Amministrazione
- Un fisco equo, dalla parte dei cittadini
- Le partecipate. Società efficienti ed efficaci, di pubblica utilità
- Sul ruolo strategico delle tecnologie digitali
- La città trasparente – Agenda digitale per Reggio 2020

3. REGGIO EMILIA: CITTÀ DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE, CITTA DI FORMAZIONE EDUCATIVA **21**

Lo 0/6 migliore del mondo. Un nuovo piano strategico per Reggio Children

Fondazione internazionale Reggio Children
L'esperienza di Officina Educativa

Servizi educativi territoriali e diritto allo studio (6-14)

Diritto allo studio e reti scolastiche
L'università

4. REGGIO CITTÀ IN MOVIMENTO. LO SPORT **24**

Fondazione dello sport: la governance, il sostegno al movimento sportivo, le politiche impiantistiche.

Reti d'impresa sportive

Sport come motore di educazione civica, integrazione e coesione sociale

Sport come volontariato, partecipazione e associazionismo

Sport come valorizzazione della città

Sport come motore di salute e benessere

Sport, motricità e scuola

Sport come motore di investimenti e promozione del territorio

5. POLITICHE PER IL WELFARE **26**

Lo stato del welfare, la salute della democrazia

Indirizzi strategici per rigenerare risorse

L'efficacia, prima di tutto

L'efficienza nell'uso delle risorse

Innovare i modelli dei servizi

Valorizzare le competenze di ciascuno, favorire l'autonomia e la reciprocità

Rafforzare il capitale sociale, evitare dinamiche competitive

Prime azioni concrete

Reggio città senza barriere

Sanità pubblica di qualità

Il nuovo welfare – la conciliazione dei tempi

6. RELAZIONI INTERNAZIONALI **30**

Reggio in Europa e nel mondo

Gli strumenti

Reggio in Europa

Reggio Emilia e Africa

Nuove sfide: Brasile, Cina

7. PROPOSTE PER IL CENTRO STORICO	32
Promuovere la vocazione commerciale del centro storico	
Promuovere la vocazione residenziale del centro storico	
Promuovere la vocazione turistica del centro storico	
Promuovere la valorizzazione dello spazio pubblico	
Promuovere la vita sociale e ricreativa	
Promuovere l'accessibilità al centro storico	
8. REGGIO CITTÀ CREATIVA. PROGETTI, IDEE, LAVORO PER LA CULTURA	34
Le istituzioni culturali	
La creatività e la produzione culturale	
Cultura e grandi infrastrutture	
9. SENTIRSI SICURI NELLA PROPRIA CITTÀ, RISPETTANDO TUTTI	37
10. LA PARTECIPAZIONE, GRANDE RISORSA REGGIANA	39
Inventare un nuovo modello di partecipazione	
Processi decisionali inclusivi	
Strumenti di We-Gov o Wikicrazia	
Un nuovo modello di coesione sociale sul territorio	
I Centri sociali comunali: la situazione esistente	

1. REGGIO EMILIA, UNA CITTÀ CHE SA CAMBIARE

Vi è una diffusa convinzione che il concetto di "smart city" appartenga alla contemporaneità e lo si collega, in particolare, con l'uso di nuove tecnologie nella gestione delle città. Se si considera l'intensa stagione di partecipazione che Reggio Emilia ha vissuto negli anni '50 e '60, si può dire che la nostra città è sempre stata una città "intelligente".

Non è stato necessario attendere la nascita dei social network perché a Reggio Emilia si sviluppassero modelli di partecipazione straordinari nella costruzione e nella gestione dei servizi pubblici: l'esperienza di AGAC e delle scuole dell'infanzia sono gli esempi più significativi.

Avendo alle spalle questo passato di condivisione e intensa partecipazione, è facile per i reggiani comprendere come la politica di governo del territorio, la gestione delle risorse naturali (acqua, terra, qualità dell'aria), la mobilità o le politiche per i rifiuti siano strumenti per disegnare la società del futuro, quella nella quale vivranno i nostri figli.

Oggi esistono infrastrutture invisibili capaci di fornire informazioni in tempo reale a chi vive la città e che consentono di migliorare la qualità della vita e del governo delle nostre comunità.

Oggi esistono le conoscenze per capire che costruire nuovi quartieri in aperta campagna significa sovraccaricare l'ecosistema, i servizi ed incrementare a dismisura i consumi energetici.

Oggi sappiamo avviare a recupero e riutilizzo ciò che fino a ieri era un rifiuto, possiamo misurare l'efficienza delle politiche per la mobilità ed indirizzare correttamente i nuovi investimenti.

Possiamo quindi rilanciare ed aggiornare un modello che una grande generazione di amministratori ha saputo costruire e il cui equilibrio è stato compromesso da uno sviluppo regolato principalmente dalle logiche del mercato.

Se abbiamo maggiori strumenti, tuttavia, abbiamo anche nuovi limiti. La crisi economica ha ridotto la capacità di investimento pubblica e privata e per questo l'impegno necessario per la redazione di un progetto territoriale, che guardi ai prossimi decenni, è più complesso rispetto al passato.

Gli Enti Locali non dispongono di risorse sufficienti per realizzare gli investimenti pubblici con la stessa facilità ed efficacia delle stagioni trascorse. Il mercato immobiliare e dell'edilizia è fermo e per questo non è pensabile che produca oneri di urbanizzazione senza limite, come avvenuto in anni meno recenti. Progettare il territorio, le opere pubbliche ed i quartieri significa necessariamente ragionare sulle funzioni che vogliamo dare agli spazi e non solo alle risorse economiche da investire o ai volumi da assegnare.

Nuove problematiche e nuove sfide ci aspettano nel governo della città. Non potremo più parlare di edilizia sociale pensando ai vecchi alloggi popolari, perché oggi il problema dell'abitare riguarda un'ampia fetta della popolazione. Non potremo eludere il fatto che fra trent'anni il 98% degli edifici saranno quelli che già oggi sono costruiti e che, se non ci poniamo seriamente il tema dei consumi di energia e calore avremo una città che non saprà come funzionare. Non potremo, perché già oggi non lo possiamo fare, ignorare l'incidenza sulla qualità della vita di una mobilità in cui il 65% degli spostamenti dei reggiani è fondato sull'automobile.

La nuova stagione urbanistica non può ignorare il bisogno di rilanciare gli investimenti e lo sviluppo economico e produttivo della città. Non possiamo e non dobbiamo legittimare il ritorno a vecchie tentazioni speculative, ma occorre con concretezza e pragmatismo, nei limiti degli indirizzi oggi presenti negli strumenti di pianificazione approvati, affrontare seriamente il tema del rapporto tra urbanistica e sviluppo economico, avendo cura di creare le condizioni per consolidare le nostre eccellenze produttive, sostenere lo sviluppo delle filiere di qualità e, più in generale, adoperarsi

affinché Reggio si configuri come centro urbano attrattivo di investimenti capaci di rilanciare economia e occupazione.

Vogliamo articolare la nostra proposta per la città su tre filoni di lavoro:

La città bella cioè la qualità urbana che pensiamo per la Reggio Emilia dei prossimi decenni.

La città buona, termine che riassume l'impegno a migliorare l'ecosistema nel quale viviamo le nostre vite, anche attraverso una diversa gestione dei servizi ambientali.

La città facile che descrive l'impegno che ci assumiamo nel miglioramento della qualità della vita delle persone partendo dalla mobilità.

La città bella - la qualità urbana

Fermare il consumo di suolo, promuovere la riqualificazione e la rigenerazione urbana rispetto all'espansione, restituire centralità ai quartieri e alle frazioni sono obiettivi che in politica vengono spesso annunciati e che, con il PSC approvato nel 2011, a Reggio Emilia sono stati perseguiti. Oggi dobbiamo aprire una nuova stagione, dove esamineremo e valuteremo i risultati fin qui conseguiti per migliorare ulteriormente la qualità della città in cui viviamo.

Crediamo si debba partire dall'idea di città nella quale vivranno le nuove generazioni e che si debbano individuare strumenti amministrativi per perseguire concretamente tale idea. Dopo numerosi importanti investimenti per riqualificare diverse piazze della città, vogliamo lavorare perché oltre al patrimonio edilizio pubblico (partendo da quello in disuso), si creino incentivi alla riqualificazione del patrimonio privato. Vogliamo proporre, sia sul piano progettuale che in quello degli incentivi economici, un panel di strumenti per dare nuova linfa vitale al centro storico. La bellezza ed il decoro urbano sono elementi indispensabili dai quali partire, definendo un'immagine chiara della nostra città che riduca sempre più le zone in cui è percepito degrado.

Insieme alla città che già esiste ed è vissuta, ci sono poi gli spazi per i quali deve essere pensata una funzione. Vogliamo partire da tre nomi, che i reggiani conoscono bene, che possono rappresentare altrettanti progetti sui quali creare occasioni per migliorare ciò che già esiste e pensare spazi utili a Reggio Emilia ed al suo futuro: Nodo Mediopadano, Campovolo ed ex Reggiane.

Il suolo è fonte di produzione

Nel corso degli ultimi 60 anni, la provincia di Reggio Emilia ha incentrato la sua economia sullo sviluppo del comparto industriale, ridimensionando gradualmente il ruolo dell'agricoltura, nonostante la presenza sul territorio di eccellenze eno-gastronomiche riconosciute a livello mondiale.

Crediamo in un ruolo centrale dell'agricoltura come mantenimento degli spazi aperti del territorio-bene comune e come approvvigionamento alimentare. L'obiettivo sarà quello di far crescere questo contributo rendendo sempre più integrato il rapporto tra politiche agricole ed urbanistica.

Il suolo non è una fonte di speculazione

Vogliamo porre la questione del consumo di suolo come prioritaria nella gestione del territorio. Ogni previsione già approvata dovrà essere riletta alla luce della compatibilità ambientale ed ai reali bisogni di nuove abitazioni, soprattutto considerando che la crisi ha generato dell'invenduto e del non occupato. Il suolo non può più essere usato come fonte di speculazione e le politiche urbanistiche non sono solo un tema tecnico, legato a parametri ed indici. Nei primi mesi della legislatura intendiamo fare una ricognizione completa della situazione che ci consenta di dialogare con il mondo economico e con la città, adeguando ogni previsione alle reali esigenze dei quartieri

in un'ottica di costante miglioramento della qualità della vita, mettendo l'urbanistica al servizio del nostro progetto di città.

Energia e riqualificazione

La riduzione dei consumi energetici deve essere considerata una delle principali variabili sulle quali orientare le politiche di governo del territorio. In questo senso sono due i balzi in avanti da compiere: estendere l'attenzione, che ora abbiamo nei confronti del patrimonio pubblico, anche verso quello privato ed introdurre la riduzione dei consumi energetici come criterio per localizzare qualsiasi nuovo intervento. Pensiamo alla redazione di un programma per la riqualificazione energetica della prima periferia della città da tradurre anche all'interno degli strumenti urbanistici. Un analogo strumento, da costruire coinvolgendo le imprese, dovrà essere pensato per le aree industriali della nostra città

Per gli edifici pubblici pensiamo alla formazione di una breve lista di tecnici esperti che individuino i primi dieci edifici da riqualificare (scuole, sedi comunali, sedi istituzionali) e predisporre reali audit (completi dal punto di vista tecnico, economico, sociale) per la riconversione in edifici ad alta efficienza energetica.

Ecoquartieri ed Esco-Economy

Per iniziare concretamente l'impegno sul patrimonio privato vogliamo promuovere un progetto di "eco quartiere" sperimentale a bassi consumi energetici e ad alta qualità di vita.

Il Comune potrebbe individuare un quartiere da riqualificare (anche di piccole dimensioni) e valutare la predisposizione di un bando di progettazione (anche con l'aiuto di esperti del settore e con l'obiettivo della realizzabilità dell'opera), mirato alla sperimentazione di modi e metodologie per migliorare il rendimento energetico e la qualità di vita delle persone.

Vogliamo che il Comune si faccia carico di un progetto di "Esco-Economy" che preveda la mediazione tra istituti di credito e condomini per la realizzazione di progetti di riqualificazione energetica (sia pubblici che privati) con l'obiettivo di coinvolgere l'intero settore dell'edilizia e convertire, dalla costruzione di nuovi edifici alla riqualificazione, l'attività prevalente del settore.

Legalità al centro di ogni azione

Se esiste un settore nel quale è necessario un impegno ancora più forte nel contrasto alle mafie è quello del governo del territorio, sia per quel che riguarda gli interventi pubblici che per quelli privati. Per il pubblico pensiamo ad un utilizzo sistematico di white list per appalti, subappalti, affidamenti ed interventi edilizi programmati negli strumenti urbanistici comunali, nonché verifica ex ante alla stipula di convenzioni urbanistiche, e all'approvazione di accordi ex art. 18. Nel privato agiremo sulla collaborazione fra i diversi livelli di controllo presenti sul territorio facilitando l'incrocio di dati ed informazioni.

Le funzioni della città da ripensare

Convinti che l'urbanistica non sia solo un insieme di regole, possiamo immaginare interventi di riqualificazione urbana promossi dal Comune (i cui progetti vengano partecipati e selezionati in ordine di bisogni e di priorità collettive) concentrati nei luoghi urbani maggiormente degradati e problematici (per esempio la Via Emilia dal Mercato coperto alla Stazione, la zona del Mirabello o l'area ex Giglio lungo la Via Emilia Ovest). Vogliamo studiare incentivi per il mantenimento di funzioni residenziali ed attrattive (sociali, culturali e poi commerciali), penalizzando funzioni che snaturino la multifunzionalità del tessuto urbano. La qualità della città, a Reggio, non è solo un fatto di pianificazione pubblica e di urbanistica, perché esiste un sostanziale scostamento fra la qualità della pianificazione del comparto a livello urbano e la sua realizzazione finale. Andrebbe cioè maggiormente governata la qualità della "città privata", ponendo maggiore attenzione alle modalità di realizzazione dei piani approvati sulla carta.

Gli spazi vuoti da riempire

Per evitare situazioni di degrado proponiamo di favorire un utilizzo quasi gratuito dei "contenitori" vuoti, a favore dei giovani e per l'insediamento di nuove attività, pensando in tal senso alla sottoscrizione di specifici accordi col Demanio. Pensiamo, ad esempio, alla riprogettazione partecipata di alcune vie della città con progettisti scelti attraverso bandi aperti per la redazione di un programma di interventi di riqualificazione delle facciate, anche degli edifici privati e dei luoghi che prospettano le pubbliche vie, valutando le potenziali opportunità di finanziamento (eventuali quote degli oneri di urbanizzazione, finanziamenti statali, progetti europei)

Il bisogno di abitare: il social housing

Il "social housing" è un tema centrale della pianificazione per i prossimi decenni sia in termini di risposta a bisogni crescenti da parte dei cittadini, sia in termini di riconversione delle dinamiche produttive nel settore delle costruzioni. Il termine "social" ha oggi acquisito un nuovo valore: una giovane coppia di lavoratori, una persona sola con un contratto a termine sono solo esempi di persone che oggi non hanno accesso al credito per poter acquistare un'abitazione. Le politiche per la casa, pertanto, non possono essere costruite con la stessa logica del passato.

Il pubblico deve riappropriarsi di un ruolo da protagonista, acquisendo le aree sulle quali realizzare Edilizia Residenziale Sociale e promuovendo partenariati pubblico privati trasparenti, realmente convenienti per l'utenza (realizzazione di interventi per l'affitto, l'acquisto a prezzi convenzionati; alloggi protetti per fasce deboli, per esempio gli anziani non autosufficienti e gli studenti). Il privato ed in particolare il mondo cooperativo hanno l'occasione per ritagliarsi un ruolo coerente con la propria mission cui è legato un pezzo importante dell'economia delle costruzioni a livello nazionale.

Un'area sulla quale investire, dalla via Emilia all'est

L'area delle ex reggiane è uno di quei luoghi in cui è fondamentale pensare alle funzioni, prima ancora di stabilire regole ed indici urbanistici. Sono già stati sviluppati progetti importantissimi ed il Tecnopolo, nonostante il momento di incertezza per gli investimenti pubblici e privati, ha iniziato a vivere. La connessione con la città storica, con la zona della stazione e con il Campovolo, rappresentano i principali impegni per il futuro. Se Piazzale Europa potrà diventare, oltre alla porta della città per gli abitanti della provincia e delle città limitrofe che arrivano al CIM, un luogo ricco di funzioni pubbliche altamente attrattive (il Centro Malaguzzi, la Villa ex-Omi Reggiane, il Tecnopolo), la ristrutturazione e la riqualificazione dei capannoni delle ex Reggiane dovrà anche rappresentare la connessione con il Campovolo. La vocazione di questa area ad Arena Mediapadana (raggiungibile sia con l'autostrada che con l'alta velocità) dovrà essere sviluppata aprendo ad una dimensione internazionale le possibili proposte sul futuro del Campovolo e pensando alle positive ricadute che questa operazione potrà avere sul resto della città.

La città buona ed equa- la qualità ambientale

Se nasci e vivi a Reggio Emilia, sai bene che il vento, l'aria e il sole non si vedono tutti i giorni. Viviamo in una delle zone più inquinate del paese, in quella pianura padana che dal satellite si identifica con una macchia indistinta. Nonostante ciò non siamo rimasti fermi: in questi anni Reggio ha conseguito importanti miglioramenti nelle politiche ambientali, tanto da essere selezionata tra le 16 finaliste per il premio di Città Verde Europea 2016.

Non ci accontentiamo dei risultati raggiunti, vogliamo andare oltre.

Abbiamo visto come il governo intelligente delle risorse naturali significa pensare a minori consumi energetici, ma ridurre il consumo di risorse naturali significa anche produrre meno rifiuti e riutilizzare materiali che oggi inviamo a smaltimento come rifiuti.

A Reggio Emilia siamo in condizione di fare il salto di qualità sulla raccolta differenziata. In questi anni abbiamo introdotto il porta a porta su oltre un terzo della popolazione, abbiamo concluso la progettazione di un impianto di trattamento meccanico biologico che recuperi materia dal rifiuto residuo, evitando la costruzione di un nuovo inceneritore e chiudendo quello di Cavazzoli. Oltre ad un ulteriore sviluppo della raccolta differenziata pensiamo alla riduzione dei rifiuti, allo sviluppo di accordi con la grande distribuzione ed alla nascita dei centri per il riuso. Sono scelte ambiziose per una città di 170mila abitanti. Tutto ciò dovrà unirsi all'uso delle nuove tecnologie: chiederemo che il gestore adotti un parco mezzi all'avanguardia (usando mezzi elettrici per il centro città) e l'attivazione di strumenti informatici per ottenere informazioni e segnalare i disservizi. Se negli scorsi decenni abbiamo messo in sicurezza lo smaltimento e garantito un servizio costante ed efficiente, l'obiettivo ora è quello di orientare al massimo recupero di materia la raccolta dei rifiuti. Riutilizzare le materie prime sarà una delle sfide del futuro ed il ciclo pubblico di raccolta e trattamento dei rifiuti è una parte necessaria di questa strategia.

La città buona si basa su servizi efficienti e vicini ai cittadini. Come si gestiscono i servizi non è un argomento indipendente dalla qualità ambientale nella quale viviamo.

Dagli investimenti sulla distribuzione dell'acqua, sulle fognature e sulla depurazione dipende la qualità dei corsi d'acqua superficiale e del nostro ecosistema.

I servizi ambientali non sono solo quelli in cui è l'uomo il protagonista, sono anche i parchi che attraversano la città e che sono stati, e sempre più saranno, le vere infrastrutture che lasceremo ai nostri figli. Ed anche in questo caso possiamo citare tre nomi, quelli dei corsi d'acqua interamente "made in RE": il Crostolo, il Rodano ed il Modolena.

Fare la differenziata porta a porta fa la differenza

Nel campo dei rifiuti pensiamo ad un'estensione del servizio di porta a porta (almeno della raccolta dell'umido e del residuo) su tutto il territorio comunale di Reggio entro il 2020, per aggiungere e superare il 70% di raccolta differenziata e ridurre al minimo il rifiuto da smaltire. Per la raccolta in città sarà necessario l'uso di mezzi più piccoli, a biometano o elettrici. In questo senso chiederemo al gestore un salto di qualità rispetto al passato.

Pensiamo poi che sia necessaria l'introduzione della tariffa puntuale: imprese e cittadini devono pagare in funzione del rifiuto residuo che producono. Con la tariffa puntuale vogliamo applicare pienamente il principio del "chi più inquina paga" che prevede il pagamento della bolletta dei rifiuti in funzione del rifiuto non riciclabile che viene prodotto.

La tariffa dei rifiuti non può essere una seconda tassa sul patrimonio immobiliare e deve essere pensata in funzione degli obiettivi ambientali che la nostra comunità si è data. Se i rifiuti possono essere una risorsa pensiamo che si debbano definire obiettivi di recupero economico dai materiali raccolti con la differenziata che consentano di avere un ritorno sulle tariffe: se come cittadini differenziamo bene, il vantaggio deve essere nostro.

La Fabbrica dei Materiali come strumento per spegnere gli inceneritori

Se stiamo superando l'impiantistica di smaltimento (discariche ed inceneritori) significa che nel futuro dovremo dotarci sempre più di impianti per l'avvio a recupero dei materiali. Il sistema pubblico avvierà questa stagione di investimenti con la realizzazione dell'impianto di Trattamento Meccanico Biologico, che grazie all'impegno dei sindaci reggiani diventerà una vera e propria "Fabbrica dei Materiali", cioè un impianto capace di riconvertirsi man mano che salirà la raccolta differenziata e che estrarrà materiale riutilizzabile dal rifiuto residuo. Un TMB avanzato produce un materiale trattato e non pericoloso, a differenza di un inceneritore che ha costi quattro volte superiori e produce una quantità di rifiuti (scorie) superiore a quelle di un TMB e caratterizzati come pericolosi.

Oltre ad evitare maggiori costi e a non fermare la raccolta differenziata, l'introduzione di impianti come quello pensato a Reggio Emilia consentirà il graduale spegnimento di molti degli inceneritori esistenti nel bacino padano.

Ridurre i rifiuti alla fonte

Impegno essenziale di una qualsiasi amministrazione moderna deve essere la riduzione dei rifiuti alla fonte. L'Amministrazione comunale non può cambiare le normative nazionali in materia di imballaggi, ma può mettere in atto molte azioni virtuose. Pensiamo allo sviluppo di accordi con la grande distribuzione sul nostro territorio e ad un impegno nelle sedi ANCI per la riscrittura degli accordi con il Consorzio Nazionale degli Imballaggi (l'ente che finanzia la raccolta differenziata con le risorse ottenute dai produttori di imballaggi). L'impegno che a Reggio possiamo assumerci è la nascita di centri per il riuso per recuperare oggetti di uso quotidiano e dare loro nuova vita senza che diventino dei rifiuti. Come avvenuto in altre realtà della nostra provincia, pensiamo ad una gestione di questi centri che coinvolga le associazioni di volontariato.

Un soggetto pubblico per gestire l'acqua

Negli ultimi due anni è stato avviato un percorso di analisi e condivisione sul tema dell'acqua pubblica tutt'ora in corso. Lo scopo è di definire un soggetto pubblico finalizzato alla gestione del servizio idrico non prima, tuttavia, di aver verificato la fattibilità economico finanziaria derivante dalla costruzione di un solido piano industriale che consenta di non pregiudicare, con l'avvio del processo di pubblicizzazione, i risultati di qualità e di eccellenza conseguiti a Reggio Emilia nella gestione del servizio idrico integrato.

Tre autostrade verdi per la qualità della nostra vita

I tre corsi d'acqua che attraversano Reggio Emilia in parte già sono, e vogliamo che lo siano sempre più per il futuro, vere e proprie autostrade verdi della nostra città. Il Comune ha già fatto moltissimo per acquisire le aree necessarie, prevedere nel PSC le connessioni tra i parchi e realizzare le opere di collegamento tra i quartieri e questi grandi polmoni. L'impegno va proseguito completando il parco del Rodano e realizzando quello del Modolena, così che le zone est ed ovest della città possano vivere ciò che è avvenuto con la nascita del parco "delle Caprette" lungo il Crostolo. Affinché questi corsi d'acqua siano un'opportunità e non un problema pensiamo all'attivazione di un coordinamento con il Consorzio di Bonifica per la periodica immissione di acqua nel Crostolo e nel Rodano nei mesi estivi, con l'obiettivo di migliorarne gli ecosistemi ed evitare i disagi che puntualmente si verificano in estate.

La città facile - la mobilità sostenibile

Muoversi non è solo un aspetto funzionale della città, è in realtà un fattore chiave della qualità ambientale, urbana e sociale per i cittadini. A muoversi sono le persone e non i mezzi di trasporto. Troppo spesso le politiche di mobilità hanno riguardato i veicoli e le infrastrutture e non i cittadini che le usano. La vita quotidiana di quasi tutti i cittadini è fatta anche di mobilità. Muoversi è un fattore di libertà, farlo bene significa migliorare la qualità dell'ambiente cittadino e delle condizioni di vita di tutti, a partire da coloro che più subiscono l'invasività del traffico: bambini e anziani. Muoversi meglio significa anche vivere meglio il tempo che ognuno dedica a spostarsi, farlo in modo più sano e più ricco di opportunità relazionali.

In ultima istanza la mobilità sostenibile è quella attenta all'ambiente, ma anche quella intelligente, che moltiplica le occasioni di relazioni ed interscambio tra i cittadini. Le potenzialità sociali e creative dell'incontrarsi nello spazio collettivo si moltiplicano con una mobilità smart e in ultima analisi sorreggono le condizioni competitive della città e l'economia della conoscenza, peculiari punti di forza delle città europee più moderne e avanzate.

Non è un caso che la mobilità sostenibile sia diventata uno degli indicatori centrali nella definizione di "smart city". Si parla di una mobilità che più tutela la qualità ambientale, che più corrisponde alle esigenze di una cittadinanza attiva e consapevole e che più si sposa ad una città connessa da moderne e capaci reti di comunicazione e dati, in cui lo spazio pubblico coincide con lo spazio wi-fi. Si ottiene così la continuità dei processi creativi e delle opportunità di interscambio secondo il modello you+you+world, che tiene insieme la contestualità del rapporto personale e della connessione col mondo.

La mobilità sostenibile si appoggia su tre pilastri:

- la mobilità dolce ovvero muoversi in bici e a piedi;
- il trasporto collettivo ovvero bus, taxi e treni;
- l'uso condiviso di auto a basso impatto ambientale, con il car sharing, il car pooling, i veicoli elettrici e a metano. Il tutto sostenuto dalla diffusione capillare delle reti dati più capaci e del wi-fi sulle reti di mobilità, nelle piazze e nei parchi.

Risorse economiche e culturali sulla mobilità smart

Intendiamo sviluppare la mobilità sostenibile, concentrandoci sulla sicurezza degli utenti della strada più vulnerabili:

- facendo ulteriormente crescere l'uso della bicicletta e gli spostamenti a piedi (attraverso l'implementazione della rete ciclabile e pedonale e della sicurezza della stessa);
- migliorando la sicurezza e la vivibilità dei quartieri, delle aree residenziali, delle zone scolastiche e delle strade che danno accesso ai servizi (per permettere ai cittadini di riappropriarsi della città);
- sviluppando la cultura della sostenibilità e della mobilità nuova nelle scuole e nella società.

Autobus più intelligenti e più vivibili

E' nostra intenzione rilanciare con idee innovative il ruolo del trasporto pubblico:

- a) sviluppare il servizio sulle linee più forti del trasporto urbano;
- b) integrare il trasporto ferroviario e l'intermodalità con la gomma nei parcheggi scambiatori e più capillarmente con la bicicletta;
- c) garantire una gestione economicamente sostenibile salvaguardando le aziende di trasporto reggiane dal default che nel resto d'Italia sta abbattendo come un domino il sistema del trasporto pubblico locale;
- d) adottare soluzioni specifiche per il trasporto studenti che garantiscano sicurezza e qualità del servizio.

Lo Smart Box

Estenderemo le innovazioni della mobilità smart, elettrico, car-sharing e logistica adottando un nuovo modello di gestione delle merci in centro storico ed incrementando la mobilità elettrica e del biometano. Pensiamo ad uno Smart Box concepito come un luogo intelligente, in cui si sviluppa il care e bike sharing, la mobilità elettrica e la logistica merci per il centro storico, abbinata al risparmio energetico e alla produzione di energia verde, abbinata al recupero delle acque, alla socialità degli orti urbani, il tutto producendo più energia di quella consumata e costruendo il primo accumulatore di energia urbano d'Italia.

Dal tram al tram

Reggio ha le caratteristiche per sviluppare una vera e propria linea di tram lungo la direttrice nord-sud, tra Rivalta e Mancasale, servendo il centro storico, la vecchia stazione, le Reggiane, il Tecnopolo e il Malaguzzi, la stazione Mediopadana, la fiera e la zona industriale di Mancasale. Il progetto, l'unico in grado di produrre un vero slancio del trasporto pubblico reggiano, potrebbe essere anche l'occasione di riqualificazione urbana dei quartieri e di ricucitura del quartiere di

Santa Croce, oggi spezzato in due dalla ferrovia. Ne verificheremo la fattibilità in termini economici, attingendo risorse da finanziamenti statali, laddove possibile.

Ci saranno meno auto se si riducono le occasioni per usarla

Pensiamo all'estensione delle iniziative di car sharing elettrico, alla gestione dei percorsi casa-lavoro, al car pooling con facilitazioni e uso di strumenti di organizzazione dei percorsi sviluppati con specifiche applicazioni per smart phone, ampliando quanto già fatto dalle grandi aziende pubbliche e private. L'obiettivo è di raggiungere il 30% degli spostamenti effettuati con la bicicletta. Intendiamo inoltre sviluppare la ciclabilità di Reggio, intesa come l'insieme delle iniziative di messa in sicurezza dei percorsi, estensione delle ciclabili, moderazione del traffico nei quartieri.

Per restituire qualità e sicurezza nelle strade di quartiere occorre sviluppare il progetto di isole ambientali di cui Reggio è all'avanguardia in Italia. I nostri quartieri residenziali sono come le case di un grande condominio, in cui si entra rispettando chi ci vive, riducendo la velocità, garantendo attenzione e sicurezza agli abitanti meno protetti: i bambini e gli anziani.

Il nodo Mediopadano

Il nodo Mediopadano potrà essere, assieme al tram, la vera chiave che aprirà la città alla stazione Mediopadana. Connettere funzionalmente la stazione AV con l'autostrada A1 e con la città permetterà di aumentare la funzionalità ed i servizi della stazione, offrirà la vetrina per quanto di meglio la provincia reggiana produce e soprattutto aprirà definitivamente le porte della stazione alla città. Il Nodo Mediopadano non sarà un nuovo centro commerciale, ma uno spazio che utilizzerà a favore della città il movimento generato dal punto di contatto delle due importanti infrastrutture. Anche in vista di Expo 2015, l'utilizzo degli ambienti del Nodo Mediopadano dovrà essere giocato in funzione dell'enorme visibilità che questo luogo potrà acquisire insieme alla relazione con i futuri sviluppi dell'area delle ex-Reggiane e con il Campovolo.

Le strade che servono davvero

Nel gestire i tradizionali investimenti sulla rete stradale perseguiremo questi obiettivi:

- trasferimento dei flussi di traffico veicolare fuori dalle aree urbane più dense;
- riqualificazione delle zone residenziali e delle aree commerciali degli abitati attraversati dal traffico;
- fluidificazione della rete veicolare principale attraverso la riduzione dei tempi di attraversamento dei nodi e fluidificazione dell'asse attrezzato.
Per far respirare la città occorre continuare nella politica di rendere scorrevole l'asse di attraversamento nord sud, con interventi puntuali di connessione tra la tangenziale sud-est con la tangenziale nord, con il sottopasso di via Chopin alla via Emilia e degli attraversamenti pedonali e ciclabili di via Hiroshima.
- Pensiamo inoltre alla realizzazione di un piano di piantumazione, di parcheggi, svicoli stradali, aree marginali, aiuole e tutte quelle aree, ora inutilizzate o sotto utilizzate, che consentano di migliorare la permeabilità del suolo, la qualità dell'aria e di conseguenza anche l'immagine della città.

Intendiamo completare la tangenziale nord verso Parma, mettendo a frutto il progetto approvato da ANAS e la priorità sull'opera determinata dalla Regione Emilia Romagna. La volontà è quella di completare il tratto di collegamento con l'asse attrezzato per portare il traffico di attraversamento fuori dalla città e proseguire il tracciato in variante fino a Corte Tegge per connetterlo alla viabilità provinciale.

Mobilità al centro

- Riqualificazione della circonvallazione: rompere il muro di traffico che oggi separa il centro storico dal resto della città attuando il progetto di riqualificazione della circonvallazione, con nuove alberature, maggiore sicurezza per chi vive e attraversa, quella che non può più essere la tangenziale dalla città.
- Auto elettriche in centro: elaborare un piano di accesso al centro storico che incentivi l'incremento dell'utilizzo di veicoli elettrici, non inquinanti e silenziosi, per la distribuzione delle merci.
- Parcheggi scambiatori: i parcheggi scambiatori hanno dimostrato di funzionare. Il sistema è ormai completo, vanno realizzati gli ultimi due rimasti (Via Francia e via Rosa Luxemburg) ed organizzato il servizio in modo da favorire l'uso di quelli esterni per la sosta lunga e l'allentamento del traffico nella zona centrale della città.

2. LA CITTÀ E LE SUE SFIDE: PROPOSTE PER STIMOLARE LO SVILUPPO ECONOMICO E PRODUTTIVO

L'economia di Reggio Emilia attraversa una fase particolarmente delicata: gli ultimi anni di recessione hanno colpito il nostro sistema produttivo e inciso sulla situazione occupazionale del comune e della provincia. Rispetto ad altre città della regione, Reggio ha infatti accusato maggiormente il colpo inferto dalla profonda crisi in cui è precipitato il settore delle costruzioni. Per la prima volta dopo decenni di prosperità anche una città come Reggio ha dovuto fare i conti con una disoccupazione crescente, soprattutto fra i giovani, coi fallimenti di un numero molto elevato di piccole e medie imprese, e addirittura con l'insolvenza di alcuni grandi imprese, che fino a qualche anno fa parevano estremamente solide e affidabili.

In questa prospettiva va precisato che serve un cambiamento di direzione rispetto ai tempi in cui il Comune, tramite i maggiori fondi pubblici di cui disponeva, poteva agire direttamente sul mercato per stimolare la domanda di beni e servizi o poteva creare crescita e occupazione attraverso l'adozione di strumenti urbanistici.

Oggi, anche in ragione della diminuzione delle risorse monetarie spendibili dall'ente pubblico e di un modello di sviluppo sostenibile verso il quale ci si sta dirigendo, tali azioni risultano obsolete e impraticabili.

Ciò non significa che il Comune debba rinunciare ad avere un ruolo centrale nell'economia cittadina, ma semplicemente che da oggi in poi dovrà principalmente intervenire nella differente veste di soggetto regolatore e facilitatore.

Il Comune dovrà pertanto dimostrare la sua capacità di cogliere le molteplici esigenze delle imprese, di approntare una normativa locale incentivante (modificando, ammodernando e rendendo più snelli i numerosi regolamenti esistenti), di rimuovere gli ostacoli burocratici al pieno sviluppo delle attività aziendali e soprattutto di cogliere, con un'acuta visione di insieme, le possibili sinergie instaurabili tra gli attori economici locali, stimolando nuove partnership, mettendo in relazione la domanda e l'offerta di nuovi servizi e promuovendo attivamente le imprese e i prodotti reggiani dentro e fuori dal nostro territorio.

Questa attività di stimolo alla crescita economica e occupazionale può essere proficuamente posta in essere agendo su alcune infrastrutture già presenti nel territorio comunale, le quali, una volta sviluppate e messe in rete potranno essere in grado di attrarre investimenti e di fungere da volano per lo sviluppo tecnologico e produttivo delle imprese locali.

Le principali infrastrutture in questione da porre al centro delle politiche di sviluppo economico sono:

- **il Tecnopolo**, ubicato nell'area delle Ex-Reggiane, che costituisce il primo passo nella costruzione di un vero e proprio Parco della Conoscenza in tale area;
- **la Stazione Mediopadana**, la quale ha i numeri per assurgere a principale snodo dei trasporti di tutta l'Area Vasta e fare quindi convergere verso Reggio il transito di un elevato numero di persone e merci.
- **l'area del Campovolo**, la quale dispone di un ingente potenziale come luogo deputato a grandi eventi musicali e di intrattenimento artistico.

A queste tre linee di azione va poi necessariamente aggiunta l'attività a sostegno alle nuove imprese, la quale deve stimolare la nascita di nuove start-up tramite la rimozione delle principali barriere che allontanano il talento imprenditoriale dall'accesso al mercato e facilitare la

proliferazione nel nostro sistema produttivo di attività innovative che contribuiscano alla prosperità del nostro territorio per gli anni a venire.

Tecnopolo e parco della conoscenza

L'area ex Reggiane, per estensione e collocazione geografica, presenta notevoli criticità e, allo stesso tempo, possibilità immense in termini di possibile sviluppo.

Se il Capannone 19 è stato ceduto al Comune di Reggio Emilia ed è oggi la sede del Tecnopolo, allo stato attuale resta non del tutto definita la sorte del Capannone 18 e del Capannone 17.

Ci impegneremo affinché le operazioni in corso sui capannoni 18 e 17 possano concludersi rapidamente al fine di raggiungere i seguenti obiettivi:

- Completare la bonifica ambientale dell'area;
- Rimuovere la situazione di degrado esistente e mettere in condizioni di fruibilità e sicurezza sia il quadrante sud-ovest che l'intera area;
- Restituire, seppur gradualmente e compatibilmente con le risorse disponibili, alla città un'area semicentrale di grande importanza strategica;
- Consentire e favorire l'espansione dell'area del Tecnopolo e la sua piena operatività, anche attraverso la realizzazione ed il potenziamento delle vie di comunicazioni stradali e soprattutto ferroviarie (collegamento con TAV e S. Lazzaro);
- Rendere pienamente funzionante e fruibile il Parco della Conoscenza, non come operazione immobiliare, bensì come luogo in cui, anche grazie ad un'adeguata ed avanzata offerta di servizi professionali e ricreativi, possano facilmente attivarsi percorsi di condivisione delle conoscenze e delle competenze, attraverso le sinergie scientifiche, tecniche e commerciali tra le imprese;
- Operare al fine di creare forti interazioni con le primarie istituzioni culturali ed educative già collocate nell'area, quali Reggio Children.

Stazione Mediopadana

L'apertura e l'operatività della stazione Mediopadana hanno rivoluzionato il modo di viaggiare dei reggiani, consentendo loro di arrivare presso le principali città italiane in poche ore, talvolta perfino dimezzando i tempi di percorrenza.

Ciò che ancora appare incompleto sono le aree di servizio adiacenti alla stazione stessa. In primo luogo va sottolineato che i posti macchina, che a fine 2013 sono stati aumentati a 450, saranno incrementati di altri 50 stalli, per un totale di circa 500 posti, in ragione del fatto che durante i giorni di massima affluenza le automobili in sovrannumero tendono a stazionare anche in zone limitrofe in cui vige il divieto di sosta.

Tuttavia appare ancora non definita la realizzazione di un vero e proprio parcheggio organizzato e, nonostante attualmente i viaggiatori possano giovare di una sosta gratuita in ragione dello stato dei lavori ancora incompleto, appare evidente che anche per mere questioni di estetica della struttura il parcheggio vada completato e attrezzato.

Riveste inoltre un'importanza anche maggiore in chiave strategica il completamento dei collegamenti automobilistici e ferroviari tra la Stazione Mediopadana e i principali centri urbani ad essa circostanti. Solo ultimando in maniera efficiente una rete di collegamenti si potrà quindi dare attuazione piena al disegno di "Area Vasta" (comprendente anche le province di Modena, Mantova, Parma e Cremona) che tale stazione è preposta a servire, incrementando in questo modo il bacino di utenza e quindi anche le entrate relative alla vendita dei biglietti e all'eventuale utilizzo da parte dei viaggiatori dei servizi accessori che in tale stazione dovranno essere offerti.

La stazione Mediopadana rappresenta un'infrastruttura unica nel suo genere, potenzialmente dotata di immense capacità di contribuire allo sviluppo economico non solo della provincia di

Reggio Emilia, ma anche di quelle ad essa limitrofe che compongono la cosiddetta "Area Vasta" (Modena, Mantova, Parma, Cremona).

Appare evidente come per potere valorizzare in chiave economica tale infrastruttura non sia sufficiente la mera azione politica del Comune come ente locale, ma al contrario si renda necessaria l'interazione proficua dei molteplici soggetti coinvolti.

Di concerto con gli altri attori nazionali coinvolti, sarà necessario un confronto con le Ferrovie dello Stato e RFI affinché sia predisposto un progetto esaustivo e adeguato relativo all'area commerciale della stazione, al quale deve seguire in maniera celere l'emanazione dei bandi necessari alla sua piena attuazione.

In tale prospettiva, sarebbe sicuramente ottimale utilizzare tali spazi come una vetrina per le imprese del territorio, riservando un'attenzione particolare alla nostra meccanica e meccatronica, nonché al settore agro-alimentare, il quale disporrebbe di un'ottima occasione per pubblicizzare i prodotti tipici reggiani.

Inoltre, in una logica di sviluppo e riqualificazione dell'Area Nord di Reggio, sarebbe sicuramente ottimale adibire alcuni degli spazi compresi dentro al complesso architettonico a spazi congressuali, incentivando così l'organizzazione nell'area di conferenze e convegni, che potrebbero indubbiamente giovare della posizione geografica strategica di Reggio e della Mediopadana. Con una simile azione, sarebbe possibile pubblicizzare Reggio anche in chiave turistica, compiendo una reale operazione di marketing territoriale.

Il ruolo del Comune deve però innanzitutto spiccare nelle attività di coordinamento e di collaborazione con le altre amministrazioni dei capoluoghi dell'Area Vasta, al fine di predisporre e costruire una serie di vie di comunicazione efficienti e veloci che consentano il transito spedito fino alla stazione da ciascuno dei principali centri abitativi dell'area in questione. In tale ottica, per servire al meglio le imprese, è opportuno sviluppare sia infrastrutture preordinate al trasporto privato (bretelle stradali per automobili e pullman), sia infrastrutture destinate al trasporto pubblico (linee ferroviarie locali e corsie preferenziali per gli autobus).

In questo modo si massimizzerà il numero di utenti della Mediopadana, si incrementerà la ricchezza da essa movimentata ed il ritorno d'immagine da essa prodotto, ma soprattutto una simile collaborazione tra amministrazioni si distinguerebbe come un'azione politica efficiente e responsabile, volta a superare ogni campanilismo e a concepire l'area della Mediopadana come un territorio con una forte vocazione produttiva comune.

Una cooperazione tra sindaci così stretta e proficua sicuramente gioverebbe al fatturato delle imprese, le quali potrebbero finalmente contare su di una politica locale che non ha paura di fare sistema e di creare sinergie che facilitino il lavoro dell'imprenditore e arricchiscano il tessuto industriale locale.

Campovolo

L'area del Campovolo è una grande opportunità per un progetto che miri a realizzare il Parco della Musica nel contesto di un più ampio parco urbano. Il Comune si farà parte attiva sia per valutare la fattibilità del progetto con i soggetti istituzionali coinvolti, sia per verificare la disponibilità di soggetti privati ad investire nel progetto stesso.

Stimoli per nuove imprese

Il Comune di Reggio Emilia, dal canto suo, ha sempre ritenuto essenziale la nascita di nuove imprese, che potessero progressivamente ingrandirsi e creare numerose esternalità positive per la città. In quest'ottica, negli anni, sono state approntate a livello comunale numerose iniziative volte a facilitare la nascita di nuove start-up tramite la corresponsione di incentivi sia monetari che di altra natura. Queste politiche di sostegno hanno consentito il proliferare di nuove imprese, alcune delle quali sono poi riuscite ad affermarsi nel proprio segmento di mercato ed oggi contribuiscono alla crescita del nostro territorio sia in termini produttivi che occupazionali.

Accanto a queste meritorie iniziative pubbliche, Reggio Emilia si distingue per essere ormai da anni una provincia molto attenta al tema delle start-up e della nuova imprenditoria giovanile. Ne sono la prova i network nati spontaneamente in città e volti proprio a divulgare, discutere e promuovere il tema dell'iniziativa imprenditoriale e dell'innovazione.

Il Comune nei prossimi anni non solo dovrà porre i temi della nuova imprenditoria e dell'innovazione al centro della sua azione sul territorio, ma avrà parimenti il compito di mettere in campo una serie di misure concrete, volte ad incentivare la nascita di start-up e a fare emergere il talento imprenditoriale dei nostri cittadini.

Un esempio di iniziativa stabile e potenzialmente di forte impatto sulla nostra collettività in termini economici e sociali consiste nell'agevolare la costituzione di nuove imprese innovative nella zona della Stazione Ferroviaria.

La zona della Stazione si presta ad essere teatro di questa politica incentivante in ragione proprio dei suoi tratti fortemente peculiari. In tale quartiere sono infatti presenti numerosi appartamenti che a causa delle criticità della zona hanno subito negli anni una sostanziale perdita del valore di mercato e permangono sfitti da diversi anni. In aggiunta, tali immobili sono generalmente seconde case e perciò sono gravate da un'imposizione fiscale elevata (IMU in particolare) e talvolta anche da considerevoli pendenze con IREN, dovute all'età risalente degli immobili stessi che li rende molto dispendiosi in termini energetici.

Allo stato attuale queste unità immobiliari costituiscono una mera voce di costo per i proprietari, i quali spesso si rifiutano di affittarli poiché i potenziali inquilini sono in genere soggetti a forte rischio insolvenza e con un'elevata propensione ad arrecare danni alle finiture degli appartamenti stessi.

Alla luce di questa situazione, il Comune potrebbe, tramite un bando redatto in collaborazione con l'Agenzia per l'Affitto, selezionare alcune di queste unità immobiliari che si dimostrano particolarmente adatte ad un utilizzo commerciale e conseguentemente sottoscrivere un accordo contrattuale coi proprietari per il trasferimento al Comune della gestione di tali appartamenti. In base alla convenzione i proprietari potrebbero impegnarsi a delegare al Comune (o ad enti pubblici locali da esso preposti) la gestione dell'immobile per almeno 5 anni. In cambio il Comune, una volta riveduto l'apposito regolamento IMU, potrebbe esentare, laddove possibile, in maniera diretta o indiretta tali proprietari dal pagamento di tale imposta.

Questi appartamenti, una volta entrati nella disponibilità dell'ente pubblico, potrebbero quindi essere destinati a sede di imprese start-up operanti in settori innovativi/creativi, le quali saranno selezionate tramite un apposito bando. Gli spazi potrebbero essere concessi alle imprese vincitrici a titolo tendenzialmente gratuito o dietro corresponsione di canone calmierato, che poi crescerà progressivamente trascorsi un certo numero di anni.

Questo progetto di promozione di nuove start-up presenta numerosi vantaggi:

- 1) Il Comune potrà concretamente promuovere l'imprenditoria innovativa locale sostenendo un costo prossimo allo zero, in quanto l'ente rinuncerà solo all'IMU su qualche decina di appartamenti, operazione che non incide in maniera consistente sul suo bilancio.
- 2) I proprietari, rispetto alla situazione attuale in cui il loro immobile sfitto costituisce una perdita secca, saranno alleggeriti dai costi dell'IMU e si gioveranno nel corso degli anni della riqualificazione di tale immobile derivante dal suo utilizzo da parte delle giovani imprese.
- 3) Le start-up aggiudicatrici potranno godere di un ufficio nel cuore di Reggio, fruendo di una posizione vicina al centro storico, alla Stazione Ferroviaria e soprattutto al Tecnopolo, senza essere gravati da alcun ingente costo di locazione iniziale che generalmente costituisce la principale barriera all'ingresso del mercato. In questo modo le imprese saranno invece in grado di avviare subito la propria attività e misurarsi direttamente col proprio settore senza il peso di un canone in grado di erodere i loro primi auspicati utili.

Finanziare la Pubblica Amministrazione

Svilupperemo le seguenti idee per introdurre nuove forme di finanziamento alla luce della contrazione dei trasferimenti ai Comuni:

- favorire l'ingaggio di finanza privata attraverso l'utilizzo dei partenariati Pubblico Privati;
- promuovere finanziamenti strutturati nella forma di Project Financing;
- promuovere contratti di sponsorizzazione mediante la costruzione di un panel di portatori di interessi, costruito con l'intenzione di considerarlo un interlocutore stabile anche per la condivisione degli indirizzi relativi alla finalizzazione delle risorse;
- promuovere iniziative di crowdfunding.

Un fisco equo, dalla parte dei cittadini

Gli anni recenti hanno messo a dura prova i Comuni con tagli drammatici.

Il Comune di Reggio ha subito tagli di spesa corrente per oltre 22 milioni di Euro in tre anni.

Questa situazione ha reso inevitabile, al fine di salvaguardare i servizi, un intervento anche sulla politica delle entrate.

Per i prossimi cinque anni ci proponiamo di trovare un equilibrio sostenibile tra fiscalità e produzione di servizi. Ci muoveremo secondo le linee guida di seguito individuate:

- a) esame attento della struttura del gettito e impostazione di un'azione di tax planning su base quinquennale che miri a ridurre la pressione fiscale pro capite attraverso un'azione preferenziale su famiglie, imprese e giovani imprenditori;
- b) l'azione di cui al punto a) deve prendere in considerazione sia l'Irpef, sia tutte le ulteriori imposte comunali ivi compresa la tassa sui passi carrai, al fine di individuare le migliori e più efficaci ipotesi di intervento;
- c) rafforzare la task force anti evasione e destinare in modo mirato il recupero del gettito alle politiche sulla disabilità, alla riduzione delle rette e al sostegno alle giovani imprese.

Obiettivo della riorganizzazione della politica fiscale è in ogni caso quello di non indebolire i servizi, anzi di puntare anche attraverso razionalizzazioni e riorganizzazioni ad un loro potenziamento.

Le partecipate. Società efficienti ed efficaci, di pubblica utilità

Sono stati già avviati negli ultimi anni importanti processi di riorganizzazione del sistema delle partecipate: oggi sono strumenti importanti al servizio delle politiche pubbliche dell'ente, con bilanci in sostanziale equilibrio economico e patrimoniale.

Occorre proseguire nel percorso di riorganizzazione della governance avendo cura di considerare le seguenti linee guida:

- a) verifica costante della rispondenza ad obiettivi e finalità riconducibili alle politiche pubbliche del Comune e revisione generale del sistema, per esplorare nuove e ulteriori potenzialità di riorganizzazione e razionalizzazione;
- b) assegnare obiettivi di budget tesi a perseguire costante ricerca di equilibrio economico gestionale dei bilanci;
- c) valutare tra l'opzione dell'istituzione dell'amministratore unico o riduzione del numero dei membri nei consigli di amministrazione;

d) parità di genere nei consigli di amministrazione e negli organi di controllo;

e) redazione del bilancio consolidato tra Comune e società controllate.

Sul ruolo strategico delle tecnologie digitali

L'investimento sullo sviluppo delle competenze delle tecnologie dell'informazione è fondamentale per il futuro del territorio.

Le ICT (Information and Communication Technology) si sono rivelate il fattore della crescita in tutto il mondo negli ultimi trent'anni. Hanno infatti contribuito direttamente, con le imprese specifiche del settore, alla crescita del PIL, ma anche indirettamente, permettendo a quelle aziende che le hanno adottate correttamente di integrare i loro tradizionali prodotti/servizi con delle componenti immateriali, fatte di pura informazione.

Le tecnologie digitali non hanno solo creato prodotti e servizi nuovi ma hanno permesso una trasformazione dei processi produttivi e di lavorazione, supportando cambiamenti organizzativi che hanno aumentato efficienza ed efficacia all'interno delle imprese e della PA.

Negli ultimi dieci anni l'economia della conoscenza, al contrario dei settori tradizionali, ha aumentato fatturato, imprese e addetti, e il trend non si esaurirà.

La regione, la provincia e la nostra città presentano un contesto di sviluppo economico in linea con il panorama nazionale. Per sostenere questa tendenza e guidare questo processo di trasformazione che non è solo del mondo produttivo ma è anche sociale, occorre prendere atto della centralità delle ICT e intraprendere una serie di azioni per favorirne la crescita e la diffusione a tutti i livelli.

Innanzitutto si tratta di completare il percorso di studio delle discipline dell'informatica verificando la possibilità di introdurre a Reggio Emilia un corso di laurea in Scienze dell'Informazione (Informatica) oppure un corso di Ingegneria Informatica. Questo permetterebbe di avere figure professionali con le competenze che servono alle nostre organizzazioni ed imprese: in questo momento queste figure sono numericamente scarse ed insufficienti.

Occorre ripensare ai percorsi formativi incrementando percorsi di studio dove i saperi scientifici, tecnologici digitali e umanistici si fondano. Solo così le ICT accelerano la crescita complessiva dell'economia.

Bisogna accompagnare e favorire processi di aggregazione per un aumento dimensionale delle aziende del settore, al momento troppo piccole da non permettere grandi investimenti e a scapito di una competitività di alto livello. Questo lo si può fare sfruttando sinergie tra i centri di acquisto pubblici che, se gestiti in modo coordinato o consorziato, possono, aumentando le dimensioni degli stock d'acquisto, innescare processi virtuosi in tale direzione, oltre a fare efficienza e a garantire un contenimento della spesa pubblica.

Soffriamo dell'assenza di un big player sul territorio: mettere le condizioni per l'insediamento a Reggio di aziende di livello mondiale è una priorità. Le zone industriali dismesse, a disposizione, potrebbero rivelarsi utili in tal senso.

Occorre in sintesi creare condizioni per lo sviluppo di tutte le imprese, avendo sul territorio la giusta dotazione di tecnologie, infrastrutture e servizi del terziario innovativo che lo permettano.

Le tecnologie digitali sono una condizione necessaria ma non sufficiente per avere un'evoluzione dei servizi al cittadino da parte della pubblica amministrazione: tale evoluzione comporta un'adozione strategica delle ICT con conseguente revisione dei processi organizzativi interni e nel complesso dei processi di erogazione dei servizi, della verifica della loro qualità e dell'allineamento

rispetto le esigenze dei cittadini/utenti, con i quali ora è possibile avere un rapporto più stretto di ascolto e di collaborazione alla definizione dei servizi e delle politiche locali.

La città trasparente - Agenda Digitale per Reggio 2020

Dobbiamo cogliere le opportunità che ci vengono offerte nell'epoca del digitale: si tratta di una delle principali sfide che la città deve comprendere per migliorare le performance di competitività del sistema locale.

Un'Agenda Digitale di avanguardia coglie differenti obiettivi:

- in primo luogo rende più trasparente, efficiente e partecipata l'azione della pubblica amministrazione ed eleva le performance di Open Government.

- in secondo luogo rafforza la dotazione infrastrutturale in campo tecnologico della città migliorando le potenzialità attrattive di talenti e di investimenti sulla città.

Tra le principali azioni da impostare:

- a) sviluppare una significativa operazione di open data, accrescendo la capacità complessiva di accessibilità e intelligibilità dei dati della pubblica amministrazione;
- b) sviluppare una piena integrazione tra tutti i sistemi informativi del Comune e delle principali società controllate per accrescere la circolazione efficiente dei dati e delle informazioni;
- c) aumentare i punti wi fi rispetto a quelli esistenti, in città e potenziare la funzionalità di quelli presenti;
- d) migliorare la capacità di relazione tra il sistema dei servizi pubblici tradizionali e i principali social network come opportunità di relazione più ampia con la città e di più efficace capacità di comunicazione;
- e) lanciare un bando rivolto ai giovani per stimolare la capacità creativa di applicazioni digitali, quale nuova frontiera dello sviluppo dei servizi pubblici universalmente accessibili;
- f) impostare una piattaforma digitale funzionale allo sviluppo di proposte progettuali da valutare e selezionare in un'ottica di cofinanziamento, per accrescere gli spazi della partecipazione democratica anche attraverso la rete;
- g) investire su corsi di alfabetizzazione digitale e di contrasto al digital divide ed in particolare rafforzare i progetti di didattica digitale nelle scuole anche attraverso gli investimenti necessari ad implementare le potenzialità tecnologiche degli edifici;
- h) incentivare la crescita della acquisizione dell'identità digitale e implementare la capacità di trasferimento on line di molti servizi. Meno carta più Rete.

3. REGGIO EMILIA: CITTÀ DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE, CITTÀ DI FORMAZIONE EDUCATIVA

Lo 0/6 migliore del mondo: un nuovo piano strategico per Reggio Children

La città di Reggio Emilia trova nell'educazione una competenza forte riconosciuta a livello internazionale. I nidi e le scuole dell'infanzia hanno segnato, con la loro storia, un asse strategico fondamentale.

Dieci anni fa era da poco avviata l'esperienza dell'Istituzione Nidi e scuole dell'Infanzia. Il Malaguzzi era un cantiere recente. Non esisteva la Fondazione Reggio Children. Dieci anni dopo possiamo constatare di aver creato oltre 800 posti nel sistema dei nidi e delle scuole dell'infanzia, il Malaguzzi è ormai un importante luogo di scambio, di ricerca e di confronto culturale della città. Al suo interno è ubicata un'eccellente scuola primaria che concretizza un importante progetto di continuità, unico in Italia. Reggio Children ha sviluppato il proprio fatturato e con essa è nata la prima fondazione internazionale della città.

Proprio a partire da questi risultati noi dobbiamo lanciare alla città un nuovo piano strategico per Reggio Children che si sviluppi sulle linee seguenti:

- a) consolidare il sistema dei servizi integrati e affrontare le tematiche della crisi, in primis il calo della scolarizzazione, non escludendo soluzioni organizzative più flessibili e ricercando anche una riduzione tariffaria nelle categorie di utenza più critiche;
- b) sviluppare il ruolo del Centro Internazionale ed in particolare la sua capacità di relazione con il sistema del Tecnopolo, nella prospettiva dello sviluppo del Parco dell'innovazione e della conoscenza;
- c) sviluppare le potenzialità economiche di Reggio Children anche e soprattutto su scala internazionale attingendo, se necessario, anche a contributi di qualificate professionalità manageriali;
- d) consolidare e sviluppare la Fondazione internazionale, imprimendo un'accelerazione al suo ruolo nel campo della ricerca, della progettazione e nell'attività di fundraising anche su scala internazionale, attingendo e ricercando se necessario anche professionalità di alta qualificazione in questo campo;

È del tutto evidente che un progetto di tale ambizioni assume l'obiettivo di porre il sistema Reggio Children in forte relazione con la dimensione locale e globale, rafforzandone il ruolo di principale competenza distintiva della città e puntando a connotare Reggio Emilia ed il suo stesso sistema economico come capitale internazionale nel campo dell'educazione, come perno di una vasta Education Valley.

Per mantenere e sviluppare questa ricchezza della città è necessario continuare a investire nel sistema pubblico integrato 0/6 anni. Prima di tutto mantenendo la quantità dei posti disponibili e ottimizzandone la fruizione. Oggi la nostra città offre posti al 41,7% dei bambini da 0 a 2 anni (la media nazionale si attesta intorno al 16%) e all'86,7% dei bambini da 3 a 5 anni. In secondo luogo mantenendo le qualità che fanno del sistema pubblico integrato un patrimonio importante per la città.

In particolare sono elementi di questa qualità:

- L'Istituzione Scuole e Nidi d'infanzia, organismo strumentale del Comune con autonomia gestionale e culturale, che svolge la funzione di progettazione e controllo del sistema

educativo 0-6 anni in stretta relazione e sinergia con i molteplici enti gestori (Stato, Fism, Cooperative).

- Il mantenimento dell'attuale rete a gestione diretta del Comune che costituisce la condizione affinché il Comune possa programmare e controllare il sistema con competenza, tenendo alta la qualità educativa, culturale e gestionale.
- L'investimento su Nidi e Scuole dell'infanzia, strutture di collettività, dove la compresenza e la collegialità degli educatori è garanzia per bambini e genitori.

Investire quindi risorse in politiche efficaci e di qualità che non penalizzino i cittadini meno capaci di darsi voce e permettano la prosecuzione di un sistema equo di accesso ai servizi, che si adegui di volta in volta alla situazione economica delle famiglie reggiane in continuo mutamento. In un momento in cui il calo dell'occupazione e la frammentazione e precarizzazione del lavoro rendono più difficile per le giovani generazioni fare progetti di vita a lungo termine, i servizi educativi per l'infanzia di qualità sono un elemento essenziale. Di fronte al calo della natalità e dei bambini residenti il sistema può riprogettarsi con l'ampliamento dei nidi scuola da 0 a 5 anni, strutture più capaci di accogliere flessibilmente una domanda che si modifica a volte in forme scarsamente prevedibili.

Verranno inoltre potenziati i progetti di continuità con la scuola primaria, continuando esperienze già in atto, come quella della scuola del centro internazionale "Loris Malaguzzi", al fine di dare forza a questo segmento della formazione dei nostri bambini così depauperato dai tagli e dagli scarsi investimenti in formazione a livello di stato centrale.

Per sostenere questo progetto di investimento sui servizi educativi 0/6 anni, ci impegneremo inoltre come amministrazione per sostenere l'iter parlamentare che possa portare all'approvazione di una Legge 0/6 che metta ordine, espanda e finanzi il sistema a livello nazionale.

Fondazione Internazionale Reggio Children

Un elemento fondamentale delle politiche per l'infanzia nella nostra città è costituito dalla Fondazione Internazionale nata nel 2011, nel cui comitato scientifico ritroviamo premi nobel e massimi esperti internazionali di pedagogia. Questa fondazione nasce dall'esperienza costruita all'interno del nostro sistema educativo 0-6 anni.

L'esperienza di Officina Educativa

Officina Educativa nasce nell'ultimo mandato amministrativo ed unisce le esperienze di Reggio scuola, Città educativa, Giovani, per renderle più sinergiche ed efficaci operando nello stesso tempo significativi risparmi. Officina rappresenta un impegno strategico dell'Amministrazione comunale per la promozione di contesti educativi di qualità e per riannodare legami e relazioni comunitarie in un territorio che si contraddistingue per un multiforme protagonismo in campo educativo.

Officina educativa:

- promuove un sistema cittadino di educazione diffusa fondato sul diritto all'educazione come diritto all'apprendimento, diritto al benessere, diritto alla partecipazione;
- lavora per la costruzione di un piano strategico di territorio per giungere ad una condivisione, a livello di città, del significato dell'educare, dei modelli di intervento, del ruolo che ciascun attore può giocare all'interno del sistema, delle modalità di relazione e collaborazione reciproca: il Patto per una città educante è la cornice strategica entro cui si colloca la progettualità di Officina educativa.

Servizi educativi territoriali e diritto allo studio (6-14)

La scuola deve essere un interlocutore centrale della comunità, poiché le è affidata la responsabilità peculiare della formazione dei bambini e ragazzi, da gestire in un sistema di relazioni che è proprio di qualsiasi esperienza educativa e previsto nelle norme sull'autonomia.

E' pertanto necessario promuovere un patto di corresponsabilità scuola/città che ha come obiettivo la creazione e il consolidamento di un sistema educativo integrato:

- Patto che impegna la città nelle sue articolazioni ad affiancarsi alla scuola in un dialogo generativo di opportunità educative per adulti e ragazzi, in una dimensione di ricerca verso nuove strategie didattiche e con una qualificazione costante dell'offerta formativa;
- Patto che impegna la scuola a valorizzare le relazioni territoriali, gli attori e gli spazi educativi della città come un grande e articolato ambiente di apprendimento capace di arricchire e qualificare i processi formativi;
- Sistema educativo che valorizza le soggettività promuovendo molteplici accessi al sapere in contesti di qualità; che riconosce le differenze in un'ottica inclusiva; che promuove la partecipazione attiva e competente di genitori, famiglie, enti e associazioni; che investe nella ricerca verso nuovi approcci alla valutazione dei processi educativi.

Questo sistema unitario e integrato si articola in:

- Coprogettazioni con scuole primarie e secondarie di primo grado in orario scolastico e scuole aperte al pomeriggio con atelier e laboratori in dialogo con la didattica del mattino;
- Servizi a gestione convenzionata (SEI, GET, CEP);
- Collaborazioni a progetti educativi promossi da altri con l'apporto di percorsi formativi e supporti interni/esterni nei confronti della scuola dell'obbligo. Officina educativa è oggi riconosciuta come un sistema con una propria identità.

Diritto allo studio e reti scolastiche

Obiettivo non secondario è quello di favorire progetti per supportare l'attività extra curricolari delle scuole e le relazioni tra le scuole e la città. Un primo elemento è il supporto per il risparmio della spesa su strumenti scolastici, testi e materiale di cancelleria, una scelta capace di produrre un effetto molto positivo sulle famiglie, aumentandone la capacità di spesa. Il Comune deve porsi come facilitatore e costruire insieme alle scuole percorsi di digitalizzazione della didattica, attraverso investimenti sulle infrastrutture tecnologiche scolastiche. Inoltre è necessario mantenere il sostegno a progettualità che mantengano stretti i rapporti tra gli istituti, le istituzioni culturali e le associazioni del territorio.

L'Università

L'Università è ormai un fondamentale punto di riferimento tra le istituzioni educative della città. Dal 2004 ad oggi, in dieci anni, l'università è cresciuta di oltre 2.000 studenti, cioè di circa il 50% e l'Ateneo è ormai riconosciuto come uno dei migliori centri universitari italiani.

Occorre un forte investimento sul miglioramento del grado di collaborazione e integrazione tra l'Università e tutte le agenzie educative della città, tra l'università ed il mondo economico, tra l'università e le istituzioni pubbliche.

Il rilancio e lo sviluppo futuro della città presuppone un ruolo da protagonista di primo piano dell'ateneo reggiano, nella produzione culturale, nella diffusione di sapere, nello sviluppo del Tecnopolo e dei principali centri di ricerca, nella capacità di generare scambi e relazioni con altri atenei e, non ultimo, nella possibilità di verificare lo sviluppo di ulteriori corsi. In particolare, tutto il comparto informatico e più in generale corsi e azioni formative a supporto del sistema del terziario avanzato e delle aziende operanti nella dimensione del digitale.

Tutto ciò andrà di pari passo con l'ulteriore sviluppo del Campus del San Lazzaro e con il costante investimento su tecnologie e cervelli, funzionali all'accrescimento delle performance dell'ateneo locale e delle competenze diffuse.

4. REGGIO CITTÀ IN MOVIMENTO: LO SPORT

Fondazione dello sport: la governance, il sostegno al movimento sportivo, le politiche impiantistiche.

E' necessario continuare il percorso di costruzione ed il continuo miglioramento della Fondazione dello sport che in questi anni ha permesso il finanziamento di diversi impianti nella nostra città e l'attivazione di progetti importanti di carattere educativo e culturale. La Fondazione è in costante aggiornamento per meglio rispondere alle esigenze del mondo sportivo ed essere in grado di supportarne l'attività. E' necessario un forte indirizzo da parte dell'amministrazione in termini di programmazione degli obiettivi e di verifica periodica dei percorsi attuativi che, pur rimanendo in capo alla Fondazione, dovranno essere costantemente condivisi con il mondo sportivo.

La Fondazione dovrà essere in grado di creare sinergie con altri enti del territorio e costruire progettualità che abbiano l'obiettivo di attrarre risorse, creare economie di scala e facilitare la nascita di reti d'impresa sportive. Ricopre un'importanza strategica nella relazione tra Fondazione e Società sportive l'aggiornamento costante del "Piano regolatore degli impianti sportivi", attraverso un osservatorio permanente che metta in luce le criticità strutturali e manutentive degli impianti, il tasso di utilizzo degli stessi e i nuovi bisogni emergenti nell'ambito della programmazione degli interventi. Strategico è affidare alla Fondazione i fondi per la manutenzione straordinaria degli impianti, per consolidare gli interventi di co-progettazione condivisa tra tecnici dell'amministrazione ed i soggetti del mondo sportivo.

La mappatura deve essere fruibile online dagli utenti in modo semplice e trasparente per facilitare la diffusione delle informazioni su cosa, dove e quando si svolgono le attività a disposizione dei cittadini. Da un lato questo aiuta le società ed i gestori nell'organizzazione funzionale delle proprie attività, dall'altro promuove l'attivismo degli utenti spontanei che vogliono trovare spazi per le proprie attività sportive.

Un focus particolare è da dedicarsi all'impianto natatorio di via Melato ed al complesso degli impianti sportivi ivi presenti (Campo di atletica e centro sportivo Beriv): il percorso avviato sulla piscina ha permesso un salto di qualità dal punto di vista gestionale, realizzando economie per l'amministrazione e promuovendo il protagonismo dei gestori. Nella prossima consiliatura tuttavia, sarà necessario avviare un progetto di ristrutturazione generale dell'area al fine di armonizzare le risorse del complesso impiantistico e in particolare riguardo alla piscina, risolvere definitivamente i problemi dei costi gestionali ancora troppo pesanti.

Reti d'impresa sportive

Il mondo sportivo soffre di una crisi economica diffusa in termini di sponsorizzazioni e pagamento delle rette. Il Comune deve porsi l'obiettivo di favorire l'unione delle società sportive e la costituzione di reti d'impresa per creare economie dal punto di vista gestionale e capacità autonoma di investimento. E' fondamentale che gli affidamenti abbiano una durata tale da permettere una programmazione di medio lungo periodo per i gestori. Tra gli strumenti da utilizzare per reperire risorse vi è la legge regionale 40, che all'articolo 6 prevede finanziamenti specifici per l'impiantistica sportiva, nell'ambito della promozione del territorio.

Sport come motore di educazione civica, integrazione e coesione sociale

L'azione dello sport è trasversale a diversi ambiti della nostra società. Attività sportiva significa impegno, costruzione di reti sociali, integrazione, coesione sociale, educazione, rispetto delle regole e senso di comunità. Per questo è fondamentale lavorare insieme agli altri servizi del Comune per pensare progetti educativi specifici, in collaborazione con Officina Educativa, Fondazione Mondinsieme e Fondazione dello Sport.

L'obiettivo è quello di costruire senso di comunità, integrazione dei nuovi cittadini e lavorare su situazioni di disagio in diversi quartieri della nostra città.

Sport come volontariato, partecipazione e associazionismo

Non dimentichiamo che lo sport vive soprattutto grazie al contributo volontario di tantissimi reggiani che dedicano il loro tempo per garantire la riuscita delle innumerevoli manifestazioni sportive della città ed il mantenimento di un tessuto associazionistico diffuso e radicato sul territorio. Per questo è necessario lavorare affinché il volontariato sportivo venga parificato al volontariato che agisce nel terzo settore.

Sport come valorizzazione della città

Abbiamo visto in questi anni quanto l'utilizzo dei parchi da parte degli sportivi abbia migliorato la qualità della nostra città in termini di gestione dei parchi e di sicurezza. Per questo è un obiettivo importante lavorare affinché i nostri parchi cittadini possano continuare ad essere vissuti al meglio dagli sportivi, dalle famiglie e da tutti i cittadini. Questo progetto si inserisce in una politica più ampia e strategica di costruzione di una comunità forte e coesa che viva la città in tutte le sue forme, che insieme affronti i problemi e partecipi alle soluzioni e che aumenti la qualità della vita dei propri abitanti.

Sport come motore di salute e benessere

E' ormai dimostrato quanto il movimento quotidiano aumenti la qualità della vita ed il benessere di chi lo pratica e di conseguenza diminuisca le spese sanitarie. Calano le malattie cardiovascolari e si previene l'obesità. Questa è una parte del ragionamento sul mondo sportivo ed è necessario sviluppare progetti in collaborazione con l'Ausl e con le scuole per l'educazione alla motricità e per un ragionamento complessivo sulle risorse che vengono risparmiate dalla sanità grazie ad un loro spostamento su progetti di pratica sportiva quotidiana. A Reggio non siamo certo all'anno zero e già tante iniziative si svolgono in questo senso; andranno messe a sistema e strutturate in un percorso di intervento comune tra gli enti.

Sport, motricità e scuola

Rispetto alla scuola il nostro obiettivo a lungo termine è il raggiungimento della piena autonomia degli istituti rispetto al fabbisogno impiantistico, in una logica di programmazione territoriale che tenga insieme le esigenze curriculari della scuola e quelle delle società e dei cittadini di quel territorio. Cortili delle scuole attrezzati ed aperti, palestre pienamente utilizzate, programmi di scambio tra scuola ed extrascuola. E' necessario studiare progetti che consentano di superare le ristrettezze economiche oggi vissute dalle scuole, in un rapporto di reciproco affidamento tra scuole e società sportive che producano programmi ed iniziative accessibili alle scolaresche.

Sport come motore di investimenti e promozione del territorio

Lo sport è una occasione imperdibile per la nostra città di promuovere il proprio territorio e portare risorse. Le manifestazioni nazionali presenti da anni in città devono essere sostenute e dobbiamo rendere attrattiva la nostra città per gli organizzatori di eventi sportivi e non. Per questo valuteremo la costituzione all'interno del Comune di uno sportello unico al quale far riferimento che si occupi di tutte le pratiche burocratiche necessarie allo svolgimento delle manifestazioni, un unico interlocutore per le società sportive. Uno sportello trasversale e in grado di offrire un servizio di promozione del territorio con pacchetti specifici rivolti all'ospitalità, alla ristorazione e alla fruizione turistica della città. Inoltre serve un supporto dell'amministrazione sulla promozione degli eventi sportivi sia singola che generale.

In questi anni abbiamo assistito a un sensibile incremento del turismo sportivo, anche in termini di vacanze ecosostenibili a contatto con la natura, in questo senso è opportuno cogliere questa possibilità valorizzando il tessuto ciclabile, ponendo Reggio Emilia come punto di partenza per l'esplorazione della nostra provincia.

5. POLITICHE PER IL WELFARE

Lo stato del welfare, la salute della democrazia

Il welfare contemporaneo, ovvero quel complesso di dispositivi che hanno prima originato e poi garantito la società del benessere, è incalzato da sfide straordinarie che se non colte nella loro portata possono determinare un arretramento pesante del quadro dei diritti di cittadinanza e, con essi, dello stato di salute della nostra democrazia.

La principale di queste sfide è riassumibile nel combinato disposto della drastica riduzione di risorse pubbliche a sostegno della spesa sociale, sanitaria ed educativa e di bisogni sociali sensibilmente crescenti sotto il profilo quantitativo e qualitativo. Nello spazio generato da questi movimenti contrastanti si svolge la vita di comunità rese sempre più vulnerabile ed impaurite. La profonda crisi economica, sociale e culturale che da anni stiamo attraversando pone dunque l'attualità d'una riflessione non solo sulla sostenibilità presente e futura del sistema di welfare locale ma, soprattutto, sul legame esistente tra quest'ultimo e la qualità del vivere comune. Per noi è dunque impensabile ogni ragionamento sulle politiche di welfare che non parta dal riconoscimento del legame esistente tra la coesione sociale e la competitività economica di un territorio da un lato e, dall'altro, la relazione tra la democrazia e i diritti di cittadinanza di uomini e donne che appartengono ad una comunità.

Crediamo altresì che gli interrogativi posti dai mutamenti di lungo corso che attraversano la nostra città sotto il profilo demografico e sociale – i fenomeni migratori, la mutazione della composizione familiare, l'invecchiamento della popolazione per citare i più noti – debbano trovare risposta all'interno di un quadro di politiche pubbliche che non perdano di vista i legami, le connessioni e le relazioni richiamate in precedenza. Sostenere le politiche di inclusione e coesione sociale nel tempo della crisi – e dell'impovertimento di parte rilevante della popolazione – è dunque un indirizzo strategico che un'Amministrazione comunale deve darsi per rilanciare la competitività del territorio. Non c'è sviluppo, umano o economico, senza equità e giustizia. Per questa ragione crediamo sia fondamentale riuscire a generare nuove risorse di comunità al fine di contrastare non solo il declino del welfare nel nostro Paese ma, con esso, la società del benessere quale baluardo di legittimazione di un sistema democratico.

Indirizzi strategici per rigenerare risorse

L'efficacia, prima di tutto

Al fine di recuperare e rigenerare risorse utili ad investire sulle opportunità di cittadini, famiglie e persone è doveroso partire da un'analisi puntuale circa l'efficacia delle politiche pubbliche rivolte al benessere della società. Questo è un principio trasversale che riguarda sanità, scuola, servizi sociali ed educazione. Interrogarsi sull'efficacia significa mettere costantemente in discussione non solo le proprie certezze ma spesso anche prassi operative consolidate ed acquisite. Implica dunque un atteggiamento volto alla ricerca critica e alla conseguente azione finalizzata al miglioramento e all'utilizzo appropriato delle risorse. Affinché possa strutturarsi tutto questo è necessario avvalersi in modo puntuale, trasversalmente ai settori, di indicatori affidabili e convalidati sul piano scientifico. L'utilizzo di questi indicatori, e il loro riconoscimento, rappresenta anche un contributo importante alla rendicontazione delle attività svolte e, conseguentemente, al confronto e al controllo democratico. Crediamo quindi si debba innanzitutto partire dall'esame dell'efficacia dei processi organizzativi e delle politiche pubbliche, prima ancora che dalla loro efficienza. Parte fondamentale del ragionamento sull'efficacia nell'impiego delle risorse deriva dalla capacità di mappare in modo puntuale i bisogni reali delle persone; è questa una necessità che la crisi ha imposto a fronte dell'emergere di vecchie e nuove povertà spesso vissute in silenzio e solitudine. Il pronunciamento sull'efficacia del sistema esige dunque l'elaborazione di un profilo che parta dal quadro attuale dello stato di salute della comunità.

L'efficienza nell'uso delle risorse

In un tempo caratterizzato dalla scarsità di risorse finanziarie, pubbliche e private, è doveroso e strategico impiegare tali risorse in modo il più possibile efficiente. Il discorso sull'efficienza, applicato all'ambito dei servizi pubblici, non può coincidere in alcun modo con la riduzione del costo del lavoro o con la sostituzione di lavoro retribuito con forme di volontariato.

L'efficientamento della spesa pubblica si realizza non tramite scorciatoie bensì dissodando terreni nuovi, fin qui poco esplorati nel nostro Paese. Ci riferiamo, in particolare, ai seguenti punti:

1. ridurre il peso dei passaggi burocratici interni ai singoli Enti;
2. intensificare l'uso delle infrastrutture materiali e immateriali esistenti;
3. ottimizzare le risorse grazie a nuove sinergie inter-istituzionali e intra-istituzionali;

Innovare i modelli dei servizi

La qualità dei servizi pubblici rivolti ad anziani, minori o disabili non è riassumibile in standard definiti per legge tramite procedure di accreditamento dei servizi stessi. La qualità è anche il frutto di un percorso di confronto e dialogo tra il singolo cittadino e l'organizzazione che presta nei suoi confronti un determinato servizio. In particolare, crediamo si debba rafforzare la matrice territoriale di ogni servizio rivolto alla persona, ovvero creare occasioni diffuse di incontro tra il territorio, il quartiere, il contesto sociale e il singolo servizio. Soprattutto per quanto concerne i servizi residenziali rivolti a persone non autosufficienti è necessario creare contesti di familiarità e convivialità che mettano al centro la persona, la sua famiglia e le relazioni tra il servizio e il contesto esterno. Da questo punto di vista vogliamo favorire la sperimentazione di modelli e prassi adottate in altri Paesi con l'obiettivo di lavorare ulteriormente affinché siano superate vecchie e nuove dinamiche istituzionali a cominciare dal rischio di stigmatizzazione delle persone accolte nei servizi, e non solo.

Valorizzare le competenze di ciascuno, favorire l'autonomia e la reciprocità

Se uno dei nostri obiettivi principali è quello di generare nuove risorse di comunità non possiamo non partire dalle risorse di ciascuno e in particolare di coloro che si trovano, per qualsiasi ragione, nella condizione di dover accedere a servizi sociali o sanitari. I cittadini non devono mai essere visti come destinatari passivi di prestazioni tecniche, quale sia l'ambito di riferimento, ma soggetti competenti, capaci di agire una dimensione di autonomia anche nelle condizioni più difficili. Per questa ragione crediamo che la reciprocità rappresenti una strada maestra al fine di instaurare relazioni di cura rispettose della dignità di ciascuno. Questo significa che dobbiamo favorire, a partire dall'attività dei servizi sociali, occasioni di valorizzazione delle competenze di cui ciascuno.

Rafforzare il capitale sociale, evitare dinamiche competitive

E' emersa con forza la preoccupazione, attuale e futura, circa la disponibilità di finanziamenti per il Terzo Settore e, in particolare, per il Volontariato. Si valuta negativamente la possibilità di instaurare dinamiche competitive tra associazioni di volontariato per quanto concerne le attività di ricerca fondi. Il rischio è duplice: da un lato che le associazioni più forti drenino la grande maggioranza delle risorse a scapito delle realtà più piccole e, dall'altro lato, che dinamiche competitive finiscano per svilire e mutare i valori di solidarietà, mutualità e reciprocità che stanno alla base del Volontariato stesso. Il compito dell'Amministrazione deve dunque essere quello di coordinare e sovrintendere, nel rispetto delle prerogative di ciascuno, questo processo salvaguardando la pluralità e l'autonomia dei soggetti in campo. Ciò non impedisce di favorire al contempo, laddove possibile, sinergie, integrazioni ed economie anche nel mondo del Volontariato.

Prime azioni concrete

- Costituire l'agenzia per il fundraising in ambito europeo e nazionale a sostegno delle politiche sociali integrate in collaborazione con il terzo settore e altre istituzioni locali.
- Sostenere il fondo del Servizio Civile Nazionale per l'inserimento di un più ampio numero di ragazzi e ragazze nel nostro sistema di welfare.
- Sviluppare un piano di lavori socialmente utili finalizzato a sostenere persone inoccupate o disoccupate.

- Applicare a livello locale gli indirizzi della legge regionale, in via di approvazione definitiva, a sostegno dell'economia solidale con particolare attenzione a diversi settori: agroalimentare, servizi collettivi, finanza etica mutualistica e solidale, abitativo.
- Valorizzare ulteriormente i percorsi di partecipazione e ascolto avviati con il terzo settore e gli altri attori sociali per la definizione delle priorità e delle linee di intervento, con particolare riferimento al Piano distrettuale per la salute e il benessere sociale.
- Sostenere percorsi di socialità e aggregazione sul territorio valorizzando la progettazione di comunità, funzione già oggi stabilmente inserita nei poli dei Servizi Sociali, quale strumento principe per promuovere la cittadinanza attiva. Rilanciare altresì il ruolo e la funzione dei centri sociali quali luogo di promozione del benessere, della socialità e dell'impegno civile.
- Creare una rete diffusa e integrata di accoglienza e di lotta all'esclusione sociale in collaborazione con la rete delle comunità di accoglienza, valorizzando in particolare il lavoro svolto negli ultimi anni sul contrasto a
- Promuovere percorsi di prevenzione nei diversi ambiti (gioco d'azzardo, sessualità, stili di vita, dipendenze) in primo luogo per agire efficacemente sulle determinanti della salute e del benessere sociale ma anche per diminuire il costo futuro sul fronte del recupero delle devianze e della cura delle acuzie patologiche.
- Migliorare il livello di consapevolezza e conoscenza del cittadino in riferimento alla rete dei servizi pubblici e del privato sociale attraverso una maggiore diffusione e integrazione dell'informazione.
- Concludere il percorso di unificazione delle ASP come previsto dalla Regione Emilia Romagna e dal Piano già approvato dal Comune e dal Distretto di Reggio Emilia al fine di realizzare nuove sinergie gestionali e, in particolare, sviluppare nuove progettualità di servizi.
- Ridefinire il campo di attività e le prospettive di FCR, valorizzandone il ruolo di agenzia sociale capillarmente presente sul territorio con la rete delle farmacie, integrandone le attività con le associazioni del terzo settore e in collaborazione coi poli dei Servizi Sociali.
- Proseguire il percorso di integrazione socio-sanitaria sul piano istituzionale e professionale al fine di fornire servizi più appropriati alla cittadinanza e di rigenerare risorse. In particolare, si dovranno attuare pienamente gli accordi di programma già sottoscritti nel Distretto sociale e sanitario di Reggio Emilia tra i Comuni e le Aziende Sanitarie.
- Applicare il nuovo ISEE, in via di definizione a livello nazionale e regionale, in modo da garantire maggiore equità e giustizia nell'accesso ai servizi a domanda individuale e nella relativa compartecipazione economica dei cittadini.
- Rilanciare le politiche pubbliche della casa individuando nell'edilizia residenziale sociale uno strumento utile e innovativo per far fronte alla domanda crescente di alloggi in locazione a canone calmierato. I proprietari immobiliari dovranno essere coinvolti fin da subito, assieme alle associazioni di rappresentanza degli inquilini, alla definizione di un programma che recuperi il valore sociale della proprietà e garantisca il diritto alla casa a tutte le famiglie in condizioni di reale bisogno.
- Rafforzare ulteriormente le politiche di contrasto all'emergenza abitativa individuando nuove risorse pubbliche anche riqualificando e rigenerando immobili pubblici dismessi.

Reggio città senza barriere

La nostra città deve diventare un Comune pilota a livello nazionale ed europeo, una città che diviene speciale, una città che sorride alle differenze e che le accoglie nella convinzione che siano una risorsa culturale ed etica. Una città che non si chiude ma che si apre. Una città che offre pari opportunità, che combatta l'omofobia, che non si dimentica delle categorie fragili, che le rispetta e ne fa un punto di forza della sua politica di innovazione. Una città che mostra con orgoglio i suoi ragazzi speciali. La città più Europea d'Italia.

L'attenzione è già emersa dalla progettazione di nuovi spazi cittadini come piazza Martiri del 7 luglio; questa deve divenire una pratica costante capace di valorizzare le competenze e le esperienze professionali maturate in città, a cominciare dal rafforzamento della collaborazione con

il CRIBA. Da questo punto di vista è necessario procedere ad una mappatura finalizzata al progressivo abbattimento delle barriere architettoniche presenti in città con la creazione di percorsi accessibili. Allo stesso modo, in collaborazione con la Fondazione dello Sport, dovremo adeguare e strutturare una palestra pensata per le diverse abilità; successivamente costruire linee guida da utilizzare per la ristrutturazione degli impianti esistenti.

Sanità pubblica di qualità

Reggio Emilia è una delle città con le migliori sanità pubbliche del mondo, e ne siamo orgogliosi. Continueremo ad intraprendere il lavoro di governance capace di costruire opportunità e innovazioni nel nostro Arcispedale e nel sistema sanitario locale, per mantenerne alta la qualità. Lo faremo con forte attenzione alla territorialità e collaborando con la Regione Emilia Romagna perché risorse ed investimenti continuino ad essere adeguati alle necessità dei nostri concittadini.

L'IRCSS dell'Arcispedale Santa Maria nuova è un centro di sperimentazione e ricerca all'avanguardia, ed è patrimonio di tutti. Sosterremo il progetto Maternità Infanzia Reggio Emilia (MIRE) per consolidare ed accrescere la qualità della nostra sanità in questo settore, a servizio del benessere delle donne e dei bambini. Da questo punto di vista il MIRE dovrà rappresentare un'occasione per rafforzare gli stessi servizi territoriali rivolti al percorso materno-infantile, a cominciare dall'investimento politico ed economico sulla rete dei consultori.

Le case della Salute, in via di realizzazione anche nella nostra città, dovranno essere un'occasione per rafforzare e rilanciare i percorsi di integrazione socio-sanitaria già in atto da tempo nel nostro territorio.

Il nuovo welfare - la conciliazione dei tempi

Molti sono i cambiamenti sociali ed economici che hanno inciso negli ultimi decenni nel contesto locale portando la nascita di nuovi bisogni e la necessità di nuove risposte; tali cambiamenti producono effetti principalmente a carico della componente femminile della comunità locale. Infatti, anche nel nostro contesto territoriale, qualificabile come caratterizzato da un buon tasso di occupazione femminile, la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in misura tendenzialmente equiparabile a quella maschile, rimane un obiettivo necessario e imprescindibile per ridurre il rischio di povertà, consentendo una esistenza libera e dignitosa e una adeguata prospettiva previdenziale.

Dagli ultimi dati relativi alla demografia risulta una crescita delle famiglie monoparentali, l'indebolimento dei legami familiari, la diminuzione del numero di componenti per famiglia, un forte aumento della popolazione anziana e bisognosa di cura o non autosufficiente, che determinano un sempre maggiore impegno nel lavoro di cura da parte delle donne, col permanere di uno squilibrio nell'impegno medesimo da parte della componente maschile.

Gli strumenti di conciliazione in un'ottica di rivisitazione delle organizzazioni del lavoro diventano elementi determinanti per favorire la partecipazione più significativa delle donne al mercato del lavoro al fine di colmare quel gap che sempre varia tra i 17 e i 20 punti, se si confrontano le percentuali di occupazione maschile e femminile persino nel contesto locale.

La sfida è dunque proprio quella di costruire nei prossimi anni un sistema locale di infrastrutture materiali e immateriali che dia risposte ai nuovi bisogni ed esigenze, creando le condizioni migliori perché il territorio riesca ad incrementare il tasso di occupazione, innovazione e imprenditorialità.

Le politiche di conciliazione in questo contesto possono giocare un ruolo essenziale e strategico, diventare una leva fondamentale per la sperimentazione di soluzioni innovative, nel campo dell'organizzazione del lavoro, del welfare integrativo aziendale in connessione col sistema del welfare esistente, da individuare e realizzare con il coinvolgimento di vari attori, in primo luogo le parti sociali, ma anche l'Università, la Camera di commercio, le organizzazioni di genere, attraverso l'impulso della governance pubblica.

6. RELAZIONI INTERNAZIONALI

Reggio in Europa e nel Mondo

Reggio Emilia deve continuare la sua specializzazione nell'accesso diretto ai fondi dell'ambiente, dell'efficienza energetica e dei trasporti anche cercando di cogliere appieno le opportunità che deriveranno dal nuovo programma LIFE e dal programma di ricerca Horizon 2020. In particolare questo nuovo programma di ricerca rappresenterà un importante sfida per il nostro territorio. H2020 consentirà di costruire importanti partenariati internazionali (ma anche territoriali) costruendo legami tra amministrazioni locali, enti di ricerca ed imprese per definire soluzioni innovative nei campi dell'energia, della sostenibilità ambientale ed anche dell'inclusione sociale. Ricerca, quindi, collegata allo sviluppo, ricerca collegata alla creazione di impresa, ricerca ed innovazione anche nel campo delle politiche di welfare.

Le priorità e gli investimenti definiti a livello comunitario devono essere maggiormente colte. Grande attenzione sarà posta perché Reggio Emilia possa crescere nella partecipazione a progetti europei a valere su programmi quali, erasmus+, europa creativa, programma per l'innovazione sociale e ai nuovi programmi destinati alle imprese ed all'imprenditoria giovanile.

Nella prossima programmazione sarà necessario non solo cogliere e sfruttare le occasioni derivanti da programmi a finanziamento diretto, ma altrettanto rilevante sarà per Reggio Emilia gestire meglio le relazioni e le partnership su scala regionale per costruire ricche proposte di utilizzo dei fondi strutturali, in grado di proporre progetti orientati alla creazione di nuove professionalità collegate a nuove forme di imprenditoria e di sviluppo economico.

E' necessario mettere in grado il Comune di Reggio Emilia di servire il proprio territorio guidando e sostenendo -attraverso le competenze rafforzate nella passata programmazione 2007-2014- le realtà reggiane che vorranno costruire partnership strategiche, mettendo a sistema l'importante know how esistente sul nostro territorio relativo alla progettazione europea.

Gli strumenti

Si iscrive in questa cornice, ed in questo significato, la collaborazione con il Forum del terzo settore per il disegno di una Agenzia dedicata alla progettazione europea che sostenga in modo coordinato gli attori del terzo settore reggiano nell'accedere a finanziamenti europei per lo sviluppo delle politiche chiave e per il mantenimento dell'articolato sistema del welfare.

Come cogliere questa opportunità:

- sostenere la conoscenza sul territorio delle opportunità esistenti, collegate a finanziamenti europei;
- attivare uno scambio con le città gemelle/ realtà istituzionali collegate finalizzato alla progettazione comune su programmi europei;
- sostenere la costituzione di una struttura di coordinamento a livello locale sulla progettazione per attivare una governance unitaria dei progetti europei con un occhio particolare al privato sociale, all'associazionismo e alla nuova imprenditoria.

Reggio in Europa

La città di Reggio Emilia ha partecipato in modo attento e critico alla implementazione dei primi anni della strategia Europa 2020 facendo propri gli obiettivi della strategia stessa e cercandone una declinazione locale.

Reggio Emilia si presenta come città pronta a questo tipo di confronto, investendo nell'acquisire questa posizione consapevole che - in un contesto di crescente competizione di progetti per accedere a scarse risorse - essere partner e attori chiave, riconosciuti dalla Commissione come

validi interlocutori, rappresenta un asset essenziale che facilita la definizione di politiche più in linea con le attese della Commissione stessa e quindi con maggior chance di finanziamento. Occorre continuare e creare nuove occasioni perché la città possa partecipare al dibattito europeo, presentandosi come consulente e come stakeholder chiave rappresentando la voce di una importante ed innovativa città di medie dimensioni.

Per questo la nascita Agenzia in accordo con il Comune dovrà:

- partecipare a reti internazionali mantenendo posizione di alto livello (presidenza, vice presidenza, comitato esecutivo);
- cogliere le occasioni di scambio finanziate da progetti esistenti per rimanere nel dibattito con Bruxelles;
- attivare un sistema di monitoraggio ed attento alle consultazioni della Commissione Europea;
- sostenere la partecipazione dell'ente o di soggetti del territorio a forum europei.

Reggio Emilia e Africa

La città di Reggio Emilia vanta un'amicizia storica con il Mozambico e importanti relazioni con il Sudafrica che si sono consolidate negli anni. Di lunga data anche le relazioni con realtà quali la Namibia, lo Zambia, l'Angola e molti paesi dell'Africa sub sahariana. Reggio Emilia è inoltre oggi in contatto con altri paesi africani collegati al percorso migratorio di molti suoi cittadini.

La città, anche attraverso il lavoro del Tavolo Reggio Africa, ha oggi la possibilità di riguadagnare quel ruolo centrale avuto e mantenuto negli anni '70 ed '80 a livello internazionale al fianco dei popoli africani.

Riguadagnare questo ruolo oggi significa per Reggio ritrovare un riconoscimento a livello di Governo italiano, presso governi esteri (in primis quelli dei paesi africani) e gli enti internazionali, che lo portano a partecipare al confronto in ambito europeo ed internazionale su temi quali:

- il significato oggi della cooperazione decentrata
- la tutela ed il rispetto dei diritti umani,
- le nuove opportunità e i nuovi mercati per l'economia europea e globale,
- le sfide per la definizione degli obiettivi post 2015 (i nuovi obiettivi del millennio).

Stare su questo confronto significa portare il dibattito e la conoscenza di questi temi anche a Reggio, creando da un lato occasioni di crescita culturale per le nuove generazioni, che si abituano ad un confronto e ad uno sguardo non solo locale ma globale, dall'altro lato diventa generativo di opportunità anche per le imprese reggiane che, forti della storica relazione istituzionale con molti paesi africani possono presentarsi con solide credenziali e con forti appoggi istituzionali nell'entrare in nuovi mercati.

Nuove sfide: Brasile, Cina

Una città da sempre attenta alla cooperazione internazionale ha l'obbligo di guardare il mercato globale, in particolare costruendo importanti relazioni con le economie emergenti di Brasile e Cina. Si segnala che l'emergente mercato sudafricano viene colto nella strategia più ampia di relazione tra Reggio e l'Africa.

Reggio Emilia ha negli anni costruito importanti relazioni con il Brasile che necessitano oggi un rafforzamento, andando anche oltre la relazione istituzionale della città con Rio Branco.

La città di Reggio Emilia ha inoltre da qualche anno riattivato importanti relazioni con la città cinese di Rizhao, segnando la volontà di aprire il dialogo con questo paese. E' necessario oggi inserire questa relazione istituzionale in un quadro più ampio di relazioni con la Cina.

7. PROPOSTE PER IL CENTRO STORICO

Anche Reggio Emilia a causa di dinamiche urbanistiche, demografiche e commerciali verificatesi negli ultimi decenni, ha visto insidiare la gerarchia storicamente creatasi tra centro storico, come luogo di una attrattività per i suoi edifici storici, per la sua identità, per i suoi valori, e la periferia con la conseguenza di un decrescente magnetismo del primo a favore della seconda.

Il fenomeno è stato contrastato ed è da contrastare con politiche pubbliche che valorizzino la qualità dello spazio pubblico, la vita sociale e ricreativa, il commercio e l'attrattività urbanistica, la qualità dell'abitare, l'accessibilità, la vivibilità legata alla sicurezza e alla coesione sociale.

L'azione di governance che si intende realizzare è orientata a contrastare l'idealizzazione del centro storico come mero luogo della memoria, considerandolo al contrario come "epicentro" di un nuovo sviluppo socio economico.

Intendiamo dunque agire secondo le seguenti linee di indirizzo:

Promuovere la vocazione commerciale del centro storico attraverso:

- una governance pubblico privata del commercio in centro storico che si occupi dell'intrattenimento, dell'attrattività, dell'infrastrutturazione commerciale valorizzando il protagonismo e l'investimento economico degli imprenditori del commercio;
- l'informatizzazione del censimento degli immobili commerciali sfitti del centro storico, per disporre di un data base utile a favorire gli investimenti immobiliari in accordo con promotori di brand, nazionali ed internazionali, affinché l'insediarsi di attività nuove commerciali diversifichi, riqualifichi e aumenti la qualità dell'offerta commerciale in centro storico;
- visibilità e qualità della rete delle attività artigianali in centro storico, favorendo altresì l'insediarsi di ulteriori attività artigianali, comprese quelle dei c.d. artigiani digitali;
- la messa a disposizione di percorsi formativi che consentano agli esercenti di promuovere il costante aggiornamento dei propri punti vendita, poiché le opportunità commerciali sono favorite dalla capacità di proporre un rinnovamento ciclico, non solo nei marchi trattati, nell'allestimento delle vetrine, ma anche nella varietà delle categorie e delle condizioni d'acquisto proposte.
- l'evoluzione qualitativa degli spazi commerciali gestiti da nuovi cittadini. La messa a disposizione di attività formative darà loro esplicitamente valore al fine di migliorare il coordinamento commerciale di tali negozi con i negozi storici della città e di aumentare la loro attrattività e conseguentemente le performance economiche.

Promuovere la vocazione residenziale del centro storico attraverso:

- la realizzazione di strategie di sicurezza urbana a partire dai bisogni dei cittadini, concependo la sicurezza urbana come una dimensione del benessere che si realizza nell'unione tra responsabilità, prevenzione e sanzione. Si agirà dunque su vari piani attraverso la prevenzione istituzionale che comporta il controllo dei fenomeni criminali e richiede interventi puntuali e attraverso la prevenzione sociale che interviene sulle condizioni che rendono possibili i fenomeni di criminalità.
- il mantenimento e la promozione di misure incentivanti la riqualificazione degli edifici del centro storico, la progettazione di azioni di socializzazione e di sostegno per scongiurare fenomeni di isolamento sociale e solitudine che riguardano in particolare persone anziane e famiglie mononucleari presenti in centro storico, agendo una collaborazione con i servizi sociali, officina educativa, le organizzazioni del terzo settore.

Promuovere la vocazione turistica del centro storico

La presenza di una elevata vocazione “culturale” del centro storico che è rappresentata dall'insediamento all'interno dell'esagono dei Teatri, della Biblioteca Panizzi, dei Musei Civici è la dotazione di base per costruire un'attrattività turistica della città legata anche alle sue emergenze architettoniche e storico artistiche e alla qualità dell'offerta gastronomica in una logica di stretta relazione con il contesto provinciale e regionale.

Promuovere la valorizzazione dello spazio pubblico attraverso:

- l'adozione di un percorso da condividere con la Soprintendenza per consentire l'utilizzo dello spazio interno nelle zone circoscritte del centro storico anche con dehors affinché l'effetto della socialità nello spazio pubblico composta dalla frequentazione di bar e ristoranti non sia circoscritta al periodo estivo.

- l'adozione di misure di riqualificazione anche attraverso l'arredo urbano che caratterizzano talune vie del centro storico per contrastare il fenomeno della concentrazione nelle direttrici principali di frequentazione del centro storico.

Promuovere la vita sociale e ricreativa attraverso:

- la sollecitazione del protagonismo giovanile nei luoghi definiti della città tramite la cogestione di iniziative ed eventi di intrattenimento e culturali che favoriscano la funzione virtuosa e rispettosa dei luoghi e dei diritti di tutti, residenti compresi.

- la collaborazione con le scuole della città affinché favoriscano all'interno dei piani dell'offerta formativa la conoscenza storico artistica della città, la competenza, la sua storia e le tante soggettività che nel corso dei secoli hanno autorevolmente messo sullo sviluppo economico e sociale e culturale.

Promuovere l'accessibilità al centro storico attraverso:

- una migliore diffusione della conoscenza delle opportunità di mobilità urbana, sia quella integrata, legata ai parcheggi scambiatori, sia quella legata ai veicoli privati, alle opportunità di parcheggio e di attraversamento della città al di fuori della ZTL;

- un'analisi delle infrastrutture di accesso alla città, quali la stazione centrale e la Medio Padana e il centro storico, per poi valutare adeguati interventi a fronte di un aspetto non di scarsa rilevanza sia perché influenza la possibilità di intercettare flussi turistici, sia perché capace di captare flussi di pendolarismo locale che potrebbero, se facilitati, eleggere il centro storico a luogo di destinazione per i propri consumi e il tempo libero;

- un utilizzo della tecnologia, delle sue diverse articolazioni, quali “internet delle cose”, applicazioni, progetti di digital logistic che possono favorire l'accesso di persone e mezzi nel centro storico migliorando la qualità della vita dei residenti, degli ambulanti e dei commercianti.

8. REGGIO CITTÀ CREATIVA: PROGETTI, IDEE, LAVORO PER LA CULTURA

Il terreno culturale fatto di ricerca, formazione, sperimentazione, infrastruttura tecnologica e accesso ai saperi è la condizione fertile dove gli attori della città comunicano. Si infrangono le tenute stagne fra economia e sperimentazione artistica, fra scuola ed impresa, fra intervento pubblico ed iniziativa privata. Le identità etniche e culturali non "si tollerano" ma cooperano, ognuno nella costruzione del proprio futuro favorendo l'interesse della comunità.

Sono queste le premesse per indirizzare e programmare l'intervento culturale dell'Amministrazione comunale per i prossimi anni. Le legislature passate sono state utilmente impiegate a ridare un protagonismo alla nostra municipalità. Era necessario ricostruire la centralità della cultura nell'azione di governo locale.

Sarà la scelta di investire in cultura a caratterizzare il prossimo mandato possibilmente implementando le risorse.

Tre saranno le linee di lavoro:

- La prima è quella di aumentare l'investimento pubblico verso le attività co-progettate con gli operatori sul territorio, intendendo per operatori non solo quelli dello specifico ambito culturale;
- La seconda linea di investimento è quella che fornisce facilities, agibilità e servizi dell'ente ai soggetti co-promotori delle attività. Esiste un patrimonio pubblico da liberare e fornire al privato sociale che moltiplica le progettualità senza incidere sulle voci di spesa;
- La terza linea è quella di rendere più efficienti gli investimenti attivati. E' ancora alto, a titolo esemplificativo, il potenziale che Spazio Gerra, Fotografia Europea, Officina delle Arti, possono esprimere se si allargano i confini delle relazioni che intrattengono con altri soggetti del territorio.

Dobbiamo far leva sulle nostre istituzioni culturali e sulle nostre migliori competenze; la città deve essere più aperta e dialogante per favorire il protagonismo della società ed una classe dirigente diffusa.

E' necessaria un'ampia operazione di consenso dove il settore privato debba intervenire non solo con risorse, ma soprattutto con competenze strategiche quali le capacità di gestione, la capacità di costruire e sviluppare nuove linee di business. Le istituzioni al contempo devono continuare il lavoro proficuo di confronto con il territorio così da diventare sostenitori di creazione d'impresa. Per numero di utenti e di operazioni nelle biblioteche cittadine, Reggio Emilia si colloca ai primi posti in Europa. Stessa cosa vale per la presenza nei teatri e notevole è l'affluenza di pubblico per i Musei Civici da poco inaugurati.

Nella nostra città è necessaria una strategia coordinata per il sostegno alle infrastrutture culturali. I servizi culturali (biblioteche, teatri, musei, sale espositive) sono vere e proprie infrastrutture del welfare cittadino, al pari dei servizi educativi o per la terza età. E' fondamentale individuare soluzioni per difendere ed estendere questa rete, creando nuove opportunità per i reggiani. La città quindi dovrà continuare a farsi carico del ruolo di coordinamento dei servizi culturali del territorio nel loro complesso.

Per far ciò è necessario evidenziare politiche di sviluppo e sostegno che devono

- Finanziare progetti non strutturali;
- Evitare finanziamenti a fondo perduto;
- Monitorare la capacità di gestione e rendicontazione non solo economica (bilancio sociale delle attività);
- Sostenere politiche di gestione innovative;
- Favorire processi di cogestione e/o fusione anche tra istituzioni.

E' anche attraverso una valorizzazione della spesa in questa direzione assieme ad una sostanziale trasparenza e collegialità delle scelte che si contrastano le pulsioni che classificano gli investimenti nella cultura quali spese improduttive.

Il nodo centrale per riposizionare la cultura al centro è ripartire dal metodo e dalla visione: fare rete nasconde, dietro le ombre dello slogan, una dimensione faticosa di tessitura, costruzione, pianificazione e mediazione di cui è necessario a farsi carico per continuare ad innovare le politiche culturali della nostra città.

Le istituzioni culturali

Il territorio reggiano si caratterizza per infrastrutture culturali di eccellenza nel panorama italiano (il sistema delle biblioteche per esempio, così come il tessuto di associazioni di promozione culturale), tuttavia tale panorama non è immutabile, anzi, occorre indagare come il patrimonio culturale esistente sarà in grado di attivare nuove risorse e funzioni. La biblioteca può essere un luogo di attrazione tecnologica e mediatica, le sedi associative possono fornire servizi di welfare culturale, la Cavallerizza può divenire lo spazio civico dei Teatri, solo per citare alcune proposte.

Rafforzare l'occasione culturale nel territorio urbano significa continuare sulla strada delineata negli scorsi anni con successo dall'amministrazione. Oltre al centro storico va favorita la capacità propositiva nei quartieri. Va incoraggiata la loro valorizzazione di specificità e tipicità: un esempio per tutti la valorizzazione del quartiere Rosta Nuova che potrà valere per il Villaggio Stranieri ed il Gattaglio. Nella molteplicità degli agenti sociali che collaborano, devono essere sostenute micro programmazioni culturali di quartiere, di via, addirittura di condominio.

Non si avverte l'esigenza di nuovi spazi, si sente forte il bisogno di rendere agibili e accessibili gli esistenti, attraverso una maggiore collaborazione fra gli enti. Rivedere gli iter autorizzativi per rendere disponibili spazi temporaneamente o stagionalmente. Già questo, permetterebbe un immediato aumento della progettazione culturale con bassi investimenti. Se liberare il patrimonio tangibile ed intangibile per le attività culturali è una priorità condivisa dagli enti, devono essere predisposti accessi facilitati agli operatori che garantiscano qualità progettuale e coerenza con le priorità e indirizzi definiti dall'ente.

Il riassetto istituzionale dello Stato con l'abolizione dell'Ente Provincia conferirà alla città di Reggio Emilia un compito ancora più alto nella definizione delle politiche culturali del territorio anche extra comunale. La sperimentazione da condurre in città dovrà trovare modo di interconnettersi con le offerte culturali di area più vasta.

La prima regola è: "Torniamo a lavorare insieme". Quando Reggio si è distinta davvero a livello nazionale ed internazionale sul piano culturale, nel senso di ricerca sui contenuti, offerta di eventi e coinvolgimento della cittadinanza, il risultato derivava da un lavoro corale. Non esiste un successo senza un lavoro pregresso, così come non esiste innesto senza ramo, opera d'arte senza artigiano. Tale lavoro è l'amalgama stratificato del contributo di molti. È questo il cuore del principio di sussidiarietà: una responsabilità diffusa e condivisa, coordinata con opportuni strumenti di assegnazione e verifica.

Le Istituzioni culturali non possono ritenersi autosufficienti ed ergersi a roccaforti impenetrabili, ma devono necessariamente farsi strumento di sostegno a ciò che il territorio produce culturalmente. Devono assumere come metodo inderogabile l'aprire le proprie porte - e spazi - per interagire in primis tra di loro e con le realtà (associeative, imprenditoriali, scolastiche ecc.) della città e del territorio, costruendo progetti in sinergia e in co-progettazione.

La creatività e la produzione culturale

Musicisti, studi grafici, fumettisti, attori, produzioni video, gallerie d'arte, fioriscono a Reggio Emilia da diversi anni e assieme ad essi manifestazioni di creatività che partendo dal basso hanno trovato a Reggio Emilia il necessario humus per svilupparsi.

Da un lato si dovrà dunque puntare sul rigore scientifico e le competenze attraverso un costante coinvolgimento nei processi di professionisti, intellettuali ed esperti (comitati scientifici, personalità internazionali e del territorio etc.).

Dall'altro dovremo valorizzare tutto ciò che, a latere delle istituzioni, quasi sempre precorrendo i tempi e i temi che le stesse poi assumono su di sé, si è affacciato sulla scena della città. Esiste un fermento molto attivo e produttivo che da sempre opera anch'esso in eccellenza, ottenendo riconoscimenti nazionali e internazionali, che non può e non deve essere trascurato.

Senza ridurre le occasioni di confronto con il meglio delle produzioni mondiali, senza rinunciare ad ospitare i grandi nomi e le grandi produzioni, è necessario dare dignità e supporto alla produzione creativa locale.

Il prossimo mandato amministrativo dovrà inoltre realizzare un salto di qualità nella tutela e promozione del nostro prodotto tipico culturale.

Cultura e grandi infrastrutture

Riteniamo inutile l'infinita querelle fra meglio spendere in grandi eventi o in tante diffuse attività culturali, inutile perché è l'interazione con il territorio, la ricaduta a lungo, che permette di esprimere valutazioni sull'opportunità dell'investimento culturale. I ponti di Calatrava e la stazione Mediopadana non sono solo un tassello importante della nuova definizione di Reggio Emilia come creative city europea, anche in vista dell'Expo 2015, ma rappresentano anche un investimento di grande valore per il futuro complessivo della città, una città che sa cogliere le sfide della contemporaneità. Se Fotografia Europea si fermasse all'essere produzione che cala dall'ente sulla città, sarebbe un pessimo investimento. Se, invece, sarà l'occasione permanente di attivazione territoriale, della molteplicità dei soggetti e diventerà ancora di più momento di creazione di valore e di economia, ecco che saranno state redditizie le risorse pubbliche impiegate.

E' finalità di governo fornire queste risposte, perseguendo con coraggio l'obiettivo di portare Reggio Emilia all'interno di un contesto europeo in profonda e rapida trasformazione che non garantirà il progresso civico ed economico a quelle realtà urbane che non colgono l'urgenza dell'evoluzione culturale.

A fianco di Fotografia Europea, che non può esaurire i bisogni e i desideri di cultura della città, potranno essere studiate forme di intervento che possano valorizzare altri linguaggi e pensieri che sappiano dare voce alle pluralità di esperienze e sensibilità, magari pensando ad una alterazione della cadenza temporale con cui queste si manifestano e pertanto mettendo in rotazione le risorse a disposizione.

Si dovrà inoltre perseguire l'incentivo a una comunicazione integrata del panorama culturale cittadino. La prospettiva di calendario unico rende evidente quanto sia necessario un potenziamento della programmazione e della comunicazione, facendo tesoro di quanto realizzato finora.

Possiamo ora osare di presentare tutta l'offerta di iniziative disponibili in città con modalità nuove e innovative. In tal senso, per meglio favorire la fruizione dell'offerta culturale e del tempo libero della città, calendarizzazione e programmazione permettono una definizione di un piano di comunicazione che consenta di rendere visibili e aggregate le informazioni sulle iniziative in corso, dalle istituzioni culturali alle piccole associazioni.

Per fare in modo che sia il più possibile aggiornato, è opportuno intensificare l'azione di networking e sussidiarietà, approntando anche strumenti tecnologicamente avanzati che possano rendere collettiva e condivisa tale pratica di convergenza e aggiornamento.

9. SENTIRSI SICURI NELLA PROPRIA CITTÀ, RISPETTANDO TUTTI

Sicurezza, legalità, lotta al femminicidio, al bullismo, a ogni forma di sopruso e alle infiltrazioni mafiose sono impegni prioritari, obiettivi che perseguiremo con tenacia a partire da una visione di questi argomenti molto chiara.

Reggio sarà una città migliore se tutti quanti, reggiani e nuovi reggiani, si prenderanno cura gli uni degli altri e se, rispetto agli egoismi individuali, prevarrà la ricerca del bene comune. Un risultato che si raggiunge se ognuno si assume, oltre ai diritti che gli spettano, anche i doveri di cittadinanza sanciti dalla Costituzione e dalla legge italiana.

- 1) Sicurezza è sicurezza sul lavoro, condizioni dignitose a scuola, in fabbrica e in ufficio.
- 2) Sicurezza è prendersi cura degli anziani, non abbandonarli in un contesto in cui rischiano di scivolare verso nuove forme di esclusione, soli ed esposti.
- 3) Sicurezza è stare vicino ai giovani e non disinteressarsi del loro destino, a fronte di un mercato del lavoro complicato, che li priva di diritti e opportunità, a causa di una globalizzazione che li vuole precari per sempre.
- 4) Sicurezza è senso di giustizia verso tutti, anche verso le imprese reggiane, i commercianti e gli artigiani, che vogliamo affiancare nella battaglia perché continuino a produrre e a impiegare personale e non debbano invece chiudere le loro attività.
- 5) Sicurezza è legalità, lotta alle mafie, contrasto ai soprusi della malavita.
- 6) Sicurezza è sicurezza sulle strade, da rafforzare in ogni suo contesto.
- 7) Sicurezza vuol dire diritti e doveri in misura equa per tutti. Vale per i reggiani e per i nuovi reggiani.
- 8) Sicurezza è sicurezza ambientale, alimentare. Abbiamo una sola terra. Reggio si impegnerà per preservarla e per applicare politiche eco sostenibili.
- 9) Sicurezza è pace, in un'epoca in cui troppe guerre e troppi conflitti avvelenano il nostro quotidiano e tendono a renderci più chiusi verso gli altri. Reggio ha una lunga e gloriosa tradizione di impegno pacifista, di visione internazionale declinata sul fronte dei diritti dei più deboli e degli oppressi, proseguita in tutti questi anni e che rinverdiremo.

In particolare, rispetto alle strategie antimafia ecco alcune proposte concrete per rendere sempre più efficaci le azioni anti clan già messe in atto dalle amministrazioni precedenti:

- 1) Renderemo trasparenti non solo gli appalti pubblici, ma anche i sub-appalti e i sub-affidamenti. Garantiremo massimo sostegno all'azione meritoria della Prefettura che nel corso degli ultimi anni ha consentito un forte salto di qualità sul fronte del contrasto all'insediamento mafioso e sul fronte dell'impegno sulla sicurezza. E' infatti spesso nei sub-affidamenti che si nascono i rischi maggiori. In questo senso applicheremo le leggi esistenti, mettendo on line le notizie fondamentali. Questo fungerà anche da deterrente.
- 2) Agli imprenditori che denunciano casi di usura e pressioni il Comune offrirà il proprio sostegno per evitare che perdano le loro aziende. Non un gesto simbolico, ma il preciso messaggio che l'ente pubblico si attiverà per evitare che l'economia illegale abbia la meglio. L'auspicio è che in questo il Comune sarà affiancato dall'insieme del mondo economico, sindacale, bancario e delle professioni.

- 3) Garantiremo massima collaborazione con la Direzione Investigativa Antimafia L'impegno dell'Emilia-Romagna nel recente passato ha portato ad aumentare le forze di sicurezza che si dedicano alla lotta antimafia. E' giusto che Reggio come città si avvalga di esse.
- 4) Basta gare al massimo ribasso.
- 5) Corsi di formazione ai dipendenti pubblici sull'anticorruzione per dotarli di quegli strumenti tecnici e culturali necessari a svolgere con competenza sempre aggiornata il proprio dovere.
- 6) Sostegno all'associazionismo giovanile, ai gruppi antimafia, all'attività nelle scuole. Continueremo a supportare e ad incentivare tali azioni sempre di più e sempre meglio, proseguendo nel cammino intrapreso.
- 7) Il Comune di Reggio si costituirà parte civile nei processi contro l'infiltrazione dei clan. Colpire un cittadino, che sia imprenditore o semplice dipendente, significa colpire l'intera nostra collettività. Se condannati, chiederemo che i clan risarciscano la nostra città, oltre ai singoli.
- 8) E' opportuno inoltre evidenziare che i risultati di questi anni hanno determinato un forte salto di qualità nell'azione degli enti locali e delle istituzioni pubbliche. Va potenziata la capacità di monitoraggio e di prevenzione, anche attraverso la collaborazione con la Camera di Commercio, delle relazioni autonomamente prodotte tra i privati al fine di appurare se l'innalzamento del livello di guardia delle istituzioni pubbliche trovi adeguata e graduale rispondenza anche nelle transazioni economiche e commerciali tra privati.
- 9) Forte valorizzazione del ruolo della Polizia Municipale nella lotta sulla sicurezza: vogliamo investire sul potenziamento della task force anti degrado e sui presidi interforze nei luoghi critici della città. Intendiamo incrementare azioni e strumenti di videosorveglianza anche attraverso l'impiego delle migliori tecnologie disponibili.

10. LA PARTECIPAZIONE, GRANDE RISORSA REGGIANA

Le Circoscrizioni hanno mantenuto e potenziato la loro funzione di luogo della partecipazione e della consultazione su base territoriale a cui si è aggiunto un importante ruolo di promozione della coesione territoriale tramite il rapporto con le realtà organizzative presenti (associazioni sportive e culturali, comitati di villa e frazione ecc.).

Poiché la soppressione delle Circoscrizioni nei Comuni inferiori a 250.000 abitanti rischia di far disperdere questo importante patrimonio è nostra intenzione elaborare un nuovo modello di partecipazione che coinvolga i cittadini nelle decisioni dell'Amministrazione.

Inventare un nuovo modello di partecipazione

La proposta che si intende presentare mette a sistema alcuni strumenti già esistenti ed utilizzati nel nostro Comune insieme ad alcuni nuovi strumenti, basati in particolare sull'uso delle tecnologie telematiche e della rete internet. In pratica si tratta di proporre un nuovo "patto con la cittadinanza" sul tema della partecipazione alle decisioni pubbliche" che vede un sistema a tre attori:

1. Organi di democrazia rappresentativa

Il ruolo di decisore politico finale rimane in capo agli organi di democrazia rappresentativa a livello comunale (Sindaco, Giunta, Consiglio comunale e Commissioni consiliari).

2, Gli strumenti della "Partecipazione istituzionale" che sono già previsti dal Titolo V dello Statuto:

- Petizioni
- Consultazioni popolari
- Proposte di iniziativa popolare
- Istruttoria pubblica
- Referendum

Questi strumenti saranno meglio delineati con il Regolamento degli istituti di partecipazione previsto dallo Statuto comunale e non ancora adottato.

3. Democrazia deliberativa

Accanto alla "Partecipazione istituzionale" si tratterebbe di implementare gli strumenti di "Democrazia deliberativa", ovvero attivare processi decisionali in cui a fronte di preventiva informazione su una specifica decisione da assumere l'Amministrazione ascolta gli stakeholders e cerca di pervenire a decisioni condivise sulla base di argomentazioni motivate.

In pratica si ipotizza di creare un sistema basato su:

- Consulte tematiche
- Consulte territoriali
- Processi decisionali inclusivi
- Strumenti di We-Gov o Wikicrazia

Consulte tematiche

Per le decisioni inerenti le politiche a livello comunale su specifiche materie lo strumento è quello delle consulte tematiche.

Consulte territoriali

Si tratta del vero elemento di novità del sistema che dovrebbe idealmente sostituire le attuali Circostrizioni abrogate dalla legge.

Nelle attuali Circostrizioni risulta molto interessante l'attività delle Commissioni di lavoro che sono luogo di dialogo e confronto dove siedono i rappresentanti delle realtà associative del territorio e dove raramente si vota.

I nuovi organismi dovrebbero invece essere luoghi in cui l'Amministrazione si confronta con gli stakeholders significativi di un territorio per presentare progetti o per raccogliere suggerimenti e istanze come avviene quando si tengono percorsi partecipativi sul territorio.

Per raggiungere questo obiettivo sarà opportuno prevedere che essi:

- siano composti dai rappresentanti delle reti sociali del territorio
- non si esprimano mediante meccanismi formali di richiesta parere-espressione di voto ma siano luoghi di confronto e raccolta di osservazioni.

Il modello dovrebbe avvicinarsi quindi a quello dei Tavoli di quartiere o ai percorsi partecipativi quali ad esempio quello relativo al Parco del Rodano.

Processi decisionali inclusivi

Mentre le consulte tematiche sono luoghi di partecipazione e consultazione con stakeholders collettivi, vi sono strumenti e tecniche che trovano la loro applicazione anche nella partecipazione di singoli cittadini.

Il Comune di Reggio Emilia vanta un'esperienza più che decennale in questo campo che lo porta ad essere uno degli Enti più attivi ed un punto di riferimento a livello nazionale.

Si tratta di tecniche che hanno lo scopo di ricercare una soluzione condivisa con i cittadini su un tema specifico. Si prestano pertanto ad essere utilizzate sia su impulso dell'Amministrazione, sia su richiesta delle Consulte territoriali quando occorre affrontare una discussione pubblica su un tema dato.

Strumenti di We-Gov o Wikicrazia

Le moderne tecnologie stanno trasformando radicalmente le modalità di interazione con i cittadini, si parla di Wikicrazia ovvero, la democrazia che nasce sul web, ovvero come il "governo civico" degli interessi generali può essere favorito dall'introduzione di strumenti web 2.0.

Attraverso i nuovi strumenti offerti dalla rete, i cittadini possono partecipare attivamente alla creazione delle politiche pubbliche e alla gestione del proprio territorio senza spostarsi da casa e con tempi conciliabili con i numerosi impegni quotidiani delle famiglie. Fondamentale, in questo senso, è focalizzare la discussione su temi e progetti specifici, come è stato fatto con i percorsi partecipati on line "Campo di Marte" e "Parco del Rodano". Viceversa, aprire canali di dialogo generalisti comporta il rischio di essere subissati da micro-richieste o segnalazioni sulle quali non saremmo in grado di rispondere efficacemente, con conseguente senso di frustrazione delle aspettative dei cittadini.

Un nuovo modello di coesione sociale sul territorio

Le Circoscrizioni, anche negli anni più recenti, hanno svolto un importante ruolo di promozione della coesione sociale territoriale tramite il rapporto con le realtà organizzative su base territoriale (associazioni sportive e culturali, comitati di villa e frazione ecc.).

Ciò è avvenuto tramite il confronto con le realtà associative del territorio all'interno delle loro Commissioni di lavoro e sostenendo le loro iniziative tramite contributi e collaborazioni.

Il venir meno delle Circoscrizioni da questo punto di vista crea indubbiamente un vuoto nel nostro tessuto sociale.

I Centri sociali comunali: la situazione esistente

L'esperienza dei Centri sociali di Reggio Emilia è uno dei punti di forza del modello reggiano di coesione sociale.

Sicuramente nella nostra realtà il giungere a piena maturazione dei processi di urbanizzazione in atto da anni, il venir meno dei tradizionali luoghi di aggregazione, l'affievolirsi della tenuta delle reti e dei rapporti parentali e generazionali, la forte evoluzione demografica nel senso di una comunità che da un lato tende all'invecchiamento e dall'altro ha percentuali di nuova cittadinanza fra le primissime nel Paese, un senso di insicurezza soggettiva sempre più marcata, sono alcuni degli elementi forti che indicano e conducono a rischio di solitudine e di emarginazione sociale più che consistenti.

Si può tuttavia pensare al prossimo mandato amministrativo come il momento di rilancio dei Centri sociali nell'ottica di un loro nuovo ruolo di coesione sociale su territorio.

La progettazione di nuove forme di Centri sociali con un'ottica diversa e più aperta alle realtà associative del territorio è già in atto con riferimento al nuovo Centro polivalente Compagnoni e potrebbe essere replicata con il futuro Centro polivalente di Canali.

Il rapporto tra i nuovi organismi di consultazione e partecipazione (Consulte territoriali di villa e quartiere) e i Centri sociali va visto sotto due aspetti:

1. In primo luogo, a seguito del venire meno di locali pubblici ove tenere riunioni a seguito della progressiva riconversione delle sale civiche e al possibile aumento del numero degli organismi territoriali per renderli più aderenti alla complessità del territorio, i Centri sociali potrebbero divenire le sedi in cui le nuove Consulte territoriali di villa e quartiere andrebbero a riunirsi e ad operare;

2. -Si potrebbe prevedere nelle nuove convenzioni tra Amministrazione e Centri sociali l'obbligo per essi di dare alle associazioni del territorio un luogo, anche non permanente ed esclusivo, per tenere le loro riunioni e le loro attività.

Queste due misure potrebbero progressivamente creare processi di osmosi tra le diverse realtà e di far entrare nuove risorse umane in grado di portare a nuova progettualità all'interno dei Centri sociali. Ciò si sommerebbe alle positive sinergie già createsi con le organizzazioni di privato sociale de "I Reggiani per esempio". Si tratta di un processo delicato che va condiviso con gli interessati e loro associazioni ARCI e ANCESCAO, anche promuovendo le buone pratiche già esistenti quali, ad esempio quella già operata dal Centro sociale "Orologio".

Nel medio periodo, una volta raggiunti gli obiettivi sopra delineati si può rilanciare pubblicamente il ruolo dei Centri sociali nella promozione delle attività di coesione sociale sul territorio, anche attraverso una discussione pubblica sul tema, prevedendo con le nuove convenzioni che, a fronte della concessione degli immobili ad un canone concertato, i Centri sociali, concordino i loro programmi di attività "sociali" sul territorio con l'Amministrazione comunale.